

LXXI.

TORNATA DI DOMENICA 16 APRILE 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Comunicazione della Presidenza (relazione sul disegno di legge ferroviario) . Pag.	2481
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
Eccedenze d'impegni	2440-51
BIANCHI L. (<i>ministro</i>)	2441-42-47
CARCANO (<i>ministro</i>)	2443-51-52-54-55
CREDARO	2442-48
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	2455
MANNA	2447
RIZZO	2453
RUBINI (<i>presidente della Giunta del bilancio</i>)	2446
	2453-54-55
RUMMO	2445
SALANDRA	2445
SAPORITO (<i>relatore</i>)	2443-52
Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie	2461
BATTELLI	2465-71-78
BIANCHI L. (<i>ministro</i>)	2465-75-77-78
CREDARO (<i>relatore</i>)	2465-76-78
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	2477
LANDUCCI	2463-66-78
LUCIFERO	2465
MANTICA	2461
ZERBOGLIO	2474
Interrogazioni:	
Sciopero dei ferrovieri:	
BRUNIALTI	2481
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	2480-81
PRESIDENTE	2481
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	2439-40-81
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Amministrazione del debito pubblico per gli esercizi finanziari 1901-902 e 1902-903 (CARCANO)	2440
Verificazione di poteri (<i>Annullamento della elezione di Teano</i>)	2439
Votazioni segrete (<i>Risultamento</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906	2478
Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905	2479

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Danieli, di giorni 8; Angelo Lucchini, di 2; Fabri, di 30. Per motivi di salute, gli onorevoli: Rizzetti, di giorni 8; Falcioni e Ginori-Conti, di 4; Silvestri, di 5. Per ufficio pubblico, l'onorevole Fili-Astolfone, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera, che la relazione sul disegno di legge ferroviario è stata distribuita alle 12.30 di oggi. In fine di seduta, allorchè stabilirò l'ordine del giorno per le due sedute di lunedì, la Camera determinerà quando dovrà essere discusso questo disegno di legge.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: « Elezione contestata del collegio di Teano (eletto Lonardo) ».

La Giunta propone « l'annullamento della elezione di Teano, sperando che candidati ed elettori, in quel collegio, vorranno seguire quelle buone norme di correttezza, che la grandissima maggioranza del paese reclama e che la Camera vuole ».

Dichiaro aperta la discussione sopra questa proposta della Giunta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la conclusione della Giunta.

(È approvata).

Dichiaro vacante il collegio di Teano.

La seduta comincia alle ore 14.5.
SANARELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

SANARELLI, *segretario, fa la chiama.*

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte.

Prima però di riprendere l'ordine del giorno, do facoltà al ministro del tesoro di presentare una relazione.

CARCANO, *ministro del tesoro.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico per gli esercizi finanziari 1901-902 e 1902-903.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione della relazione della Giunta di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico per gli esercizi finanziari 1901-902 e 1902-903.

Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione di un disegno di legge per eccedenza d'impegni sul bilancio dell'istruzione pubblica del 1903-904.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Discussione di disegni di legge per approvazione di eccedenze di impegni.**

L'onorevole Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio, mi ha pregato di invitare la Camera a consentire una piccola inversione nell'ordine del giorno, vale a dire, a discutere il disegno di legge n. 11 prima di quello recante il n. 5: dovendo egli recarsi alla riunione della Giunta generale del bilancio. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni, si intenderà approvata questa inversione nell'ordine del giorno.

(*È approvata*).

Passiamo dunque alla discussione del disegno di legge n. 11: **Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 670,939.20 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-904 concernente spese facoltative.**

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

SANARELLI, *segretario, legge: (V. Stampato, n. 11-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi iscritti, la discussione generale è chiusa.

(*La discussione generale è chiusa*).

Passiamo agli articoli:

Art. 1.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 1,526.61, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 8 « *Ministero - Spese d'ufficio* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(*È approvato*).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 5,463.73, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 15 « *Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(*È approvato*).

Art. 3.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 13,371.52, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 19 « *Spese di stampa* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(*È approvato*).

Art. 4.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 782.97, verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 20 « *Provvisi di carta e di oggetti vari di cancelleria* » dello stato di

previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 5

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 135,499,46, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 23 « *Pensioni ordinarie (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 778.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 27 « *Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 163,984.14, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 30 « *Regie Università ed altri istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopra-tassa di esame (Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3^a) - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di Segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 13 aprile 1902, n. 127)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Qui la Commissione del bilancio propone un'aggiunta.

L'accetta onorevole ministro del tesoro?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Il mio collega dell'istruzione pubblica esprimerà l'avviso del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, ma intanto devo darne lettura:

« La tabella *Stipendi dei professori ordinari e straordinari e retribuzioni dei professori incaricati delle materie obbligatorie nelle regie Università*, allegata alla nota di variazione n. 426-ter allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905, e nuo-

vamente allegata alla presente legge, con la eliminazione della somma di lire 11,000 relativa agli stipendi e retribuzioni del personale insegnante nella scuola diplomatico-coloniale, presso la regia Università di Roma, formerà per l'attuazione degli impegni a carico del bilancio il limite massimo della spesa consentita rispettivamente per i professori ordinari, straordinari ed incaricati di materie obbligatorie di ciascuna facoltà e scuola in ogni Università.

« Qualunque variazione alle somme comprese nell'anzidetta tabella dovrà essere approvata con legge di bilancio.

« Nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1904-1905 saranno istituiti, nella parte straordinaria, due capitoli coi numeri 267-*bis* e 267-*ter*, intitolato il primo: « Regia Università di Roma - Ex-scuola diplomatico-coloniale - Spese per il personale insegnante finora adibito alla scuola stessa »; ed intitolato il secondo: « Regia Università di Roma - Ex-scuola diplomatico-coloniale - Indennità di residenza al personale insegnante », trasportando al primo capitolo dal capitolo n. 32 la somma di lire 11,000 e al secondo dal capitolo n. 40 la somma di lire 200 ».

Gli onorevoli Credaro, Arturo Luzzatto, Pavia, Masini, Zerboglio, Battelli, Mira, Aroldi, Loero, Vicini, Sacchi, Pala, Socci, Cabrini, Costa e Basetti propongono di sopprimere quest'aggiunta.

Su questa proposta ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Vorrei pregare anch'io l'onorevole Giunta generale del bilancio di sopprimere il secondo capoverso di questo articolo; la ragione ne è semplicissima: in questo articolo si limita una disposizione di legge che favorisce Università come quelle di Napoli, Pisa e Bologna, le quali hanno diritti acquisiti in forza di leggi speciali, come la legge Imbriani quella Albicini, ecc.

Queste leggi assicurano a quelle Università il diritto di avere un numero illimitato di professori, ed il ministro può tutto al più promettere...

Una voce. Padova.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Anche quella di Padova, non le cito tutte. ...il ministro può tutto al più promettere di procedere con la massima cautela, col maggior rigore quando si tratti di istituire nuovi insegnamenti, ma non può essere costretto da un articolo in

sede di bilancio, in una limitazione di diritto che scaturisce da leggi che non sono state abrogate, e che vanno rispettate. Non potrei quindi accettare il citato capoverso di quell'articolo.

E d'altra parte questo non contraddice nemmeno alla stessa onorevole Giunta generale del bilancio, la quale nella sua relazione ha espresso già il dubbio sulla legittimità di questo articolo. In quella relazione è detto: « In ordine al suddetto provvedimento deliberato dalla Giunta, si potrebbe forse fare questione della opportunità della sede; e cioè se questa opportunità non sarebbe stata maggiore in una legge di previsione piuttosto che in queste eccedenze d'impegni ». Da parte mia sono in grado di dichiarare alla onorevole Giunta generale del bilancio e alla Camera che è mio proponimento di presentare un disegno di legge che unifichi i diversi trattamenti delle Università delle differenti parti d'Italia. Io stesso non vedo la ragione perchè alcune Università debbano ottenere un trattamento diverso dalle altre. Vi è, sì, una ragione storica, e i diritti storici debbono essere rispettati, almeno fino ad un certo punto. Ma poichè la nostra tendenza legislativa è di unificare, io credo che sia tempo d'intervenire con un disegno di legge il quale regoli questa materia, lasciando sempre, e richiamo su ciò l'attenzione della Camera, non fissato e invariabile il numero dei professori. Sarebbe un errore il formar tabelle fisse; perchè lo sviluppo delle scienze non può essere contenuto nei confini di tabelle assegnate per legge di bilancio. Quando occorra istituire nuovi insegnamenti, questo è un bisogno incoercibile ed è un dovere dello Stato. Si possono stabilire delle norme che regolino scrupolosamente le istituzioni di nuovi insegnamenti, norme che garantiscano il bilancio dagli abusi, nello stesso tempo che il buon andamento degli studi, ma tabelle fisse, che non si possono nemmeno adottare per gli uffici burocratici, tanto meno possono esser consentite per le istituzioni universitarie.

Per queste ragioni prego l'onorevole Giunta del bilancio di non insistere in questa parte dell'articolo, che non potrei accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

CRE DARO. Io debbo associarmi alle considerazioni fatte dall'onorevole ministro per ciò che riguarda la prima parte del suo discorso. È materia così grave questa

che non può essere discussa in sede di eccedenza d'impegni e non può essere presentata alla Camera senza una larga e profonda relazione. Oggi la Camera non delibererebbe a ragione veduta. Però io non convengo nelle ultime parole pronunziate dall'onorevole ministro, il quale è d'avviso che non vi debbano essere tabelle fisse per le Università. Le tabelle fisse ci debbono essere: le hanno tutte le nazioni civili. Ma esse debbono essere oggetto di una larga discussione e debbono essere rinnovate per legge ogni qual volta il bisogno scientifico e didattico lo richiegga. La Camera è sempre qui raccolta per farsi interprete dei bisogni scientifici e didattici delle sue Università.

Per queste considerazioni io, a nome anche dei miei colleghi, mantengo l'emendamento soppressivo che ho presentato.

PRESIDENTE. Però desidererei ancora di sapere, che cosa, s'intende di sopprimere...

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Tutta la parte ultima.

CRE DARO. Cioè l'aggiunta fatta dalla Commissione del bilancio. Mantengo tutta la prima parte. Ed aggiungo che ieri la Giunta generale del bilancio ha approvato, sopra mia proposta, un ordine del giorno che invita il ministro a presentare entro il 1905 un disegno di legge che determini i ruoli organici delle università. Con l'approvazione di questo ordine del giorno la onorevole Giunta ha essa stessa riconosciuto la scarsa opportunità delle deliberazioni prese in sede di eccedenze d'impegni.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è il caso ora di fare una discussione ampia su questo argomento. Mi permetta l'onorevole Credaro che io ribatta il suo argomento. Io penso che sarebbe errore il fissare tabelle dei professori per le Università...

DONATI. Si cambiano per legge.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si possono stabilire delle norme per gli aumenti degli insegnamenti, ma non si può costringere un organismo, che è destinato ad evolversi, entro i limiti precisi di una legge, la quale impedisca ogni sviluppo. La scuola superiore non tollera la legge della statica.

SONNINO SIDNEY. Si fa una seconda legge che modifichi la prima.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Del resto questo è un tema che potrà essere discusso...

GUICCIARDINI. Le tabelle sono una necessità.

BRUNIALTI. Ci sono in tutte le Università d'Europa.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le condizioni sono molto diverse; qui si tratta della osservanza di leggi esistenti che garantiscono diritti.

PRESIDENTE. Del resto l'onorevole ministro ha detto solamente che possono venire delle necessità scientifiche per cui sia il caso di modificare...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io vorrei, se il relatore me lo consentisse, fare, in questa occasione, la modesta parte del contabile.

Mi pare che abbia ragione il mio collega dell'istruzione pubblica, che cioè non *est hic locus*, e che occorra per le tabelle degli organici degli insegnanti delle Università, un disegno di legge speciale come abbiamo stabilito per norma generale.

Mi permetto poi di aggiungere che l'emendamento, così come è stato formulato dalla Giunta, non è possibile che accolga i voti del Parlamento poichè nella prima parte vi si fa riferimento alle tabelle allegata alle note di variazione. Ora le note di variazione, la Camera me lo insegna, non fanno parte della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Propongo io stesso la soppressione.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Nell'emendamento, dopo aver detto « con la tabella annessa alla nota di variazione nuovamente allegata alla presente legge », si aggiunge: « con la eliminazione di lire 11 mila assegnate alla scuola diplomatica coloniale ». Ora di questa scuola diplomatica coloniale nella tabella non c'è parola; quindi non si comprende a che cosa questo si riferisca. Sarà un ragionamento giustissimo, ma non è chiaro.

SAPORITO, *relatore*. Siamo perfettamente d'accordo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Inoltre, dopo avere stabilito il limite della spesa; si aggiunge: « consentita rispettivamente per i professori ordinari, straordinari ed incaricati ». Dunque si vuole consolidare, non la

spesa complessiva, ma la spesa per i tre singoli gruppi.

Or bene, se viene a mancare un professore ordinario, deve essere impedito al ministro della istruzione pubblica di sostituirlo con un incaricato spendendo meno? (*Interruzioni*)!

Anche su questo uno schiarimento non mi pare inutile.

Finalmente anche ciò che è detto nel capoverso seguente: « Qualunque variazione alle somme comprese nella anzidetta tabella dovrà essere approvata con legge di bilancio » non mi pare che sia ammissibile perchè tutte le nostre leggi possono essere variate con altre leggi.

Mi limito a queste osservazioni, pregando la Giunta, il suo presidente ed il suo relatore di voler accettare la proposta, che mi pare ragionevole, del ministro della istruzione pubblica, pur consentendo nel concetto della convenienza, anzi della necessità, come diceva l'onorevole Guicciardini, di stabilire per legge questi organici degli insegnanti delle Università in occasione più opportuna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SAPORITO, *relatore*. Onorevoli colleghi! Non mi aspettavo oggi questa discussione. Mi pare che coloro che hanno sollevata la questione credano che la tabella allegata a questo disegno di legge sia dichiarata come un organico dalla Giunta generale del bilancio. Niente affatto, la Giunta propone una disposizione per dar forza di legge alla tabella e stabilire così un massimo di spesa che il ministro dell'istruzione pubblica può soltanto accrescere con una legge di bilancio.

La Giunta generale del bilancio è venuta in questa risoluzione perchè negli anni scorsi le eccedenze di spese riguardanti le Università del Regno sono state enormi: i ministri hanno fatto tutto quello che hanno voluto, senza nessun criterio e senza nessun concetto organico; hanno fatto delle nomine che non avrebbero dovuto fare, hanno aumentato capricciosamente le spese delle Università.

La Giunta questo vuole evitare; se si vuol continuare nell'indirizzo fino ad ora tenuto, di aver delle continue eccedenze di spese, e l'onorevole ministro del tesoro se ne contenta...

CARCANO, *ministro del tesoro*. No, no, non me ne contento.

BIANCHI LEONARDO, *ministro del*

Istruzione pubblica. Protesto contro questo sospetto.

SAPORITO; *relatore.* Dunque allora si deve rimediare a questo inconveniente che abbiamo fino ad ora rilevato nei consuntivi e sul quale richiamerò di nuovo l'attenzione della Camera in altro momento opportuno. Noi abbiamo il dovere di cercare tutti i rimedi per impedire lo sperpero del pubblico denaro; non dobbiamo soltanto deplorare gli inconvenienti con le parole, senza provvedere: diventeremmo ridicoli agli occhi del paese e le istituzioni parlamentari scadrebbero ogni giorno di più.

Noi purtroppo abbiamo l'abitudine di deplorare gli inconvenienti quando la misura è colma e poi dimentichiamo subito tutto. La Giunta generale del bilancio questa volta vuole assolutamente provvedere a che siano eliminati gli inconvenienti che si sono verificati per Università per le quali non c'è un organico e per le quali i ministri dell'istruzione pubblica hanno fatto per il passato quello che hanno voluto.

La Giunta ha voluto avere tutti i riguardi per il ministro passato e per il ministro presente, ed io fui incaricato di comunicare ad essi il provvedimento che si voleva prendere. Il passato ministro fu di accordo colla Giunta e propose egli stesso l'articolo da approvarsi, ma poi venne la crisi e all'onorevole ministro Orlando successe l'onorevole Bianchi, che io vedo con piacere a quel posto, e l'onorevole Bianchi si mostrò soddisfatto del modo come la Giunta intendeva di risolvere la questione. Dopo avere riferito alla Giunta che il ministro accettava la disposizione, formulata in quel modo, la Giunta quasi alla unanimità ha deliberato.

A coloro poi che hanno parlato di oscurantismo ed hanno detto che noi vogliamo arrestare il movimento scientifico, dico che queste sono chiacchiere, e non cose serie. Noi non vogliamo arrestare nulla, noi vogliamo arrestare gli abusi dei ministri, a cui essi sono spesso spinti dai professori. (*Benissimo!*) Noi non siamo contro il movimento scientifico del paese. È vero che siamo membri di una importante Commissione finanziaria e dobbiamo preoccuparci del bilancio dello Stato, ma nello stesso tempo ci preoccupiamo di tutti gli alti interessi dello Stato.

Noi crediamo che non si abbia il diritto di turbare il bilancio dello Stato per fare a questo o a quello dei favori, e perciò noi consolidiamo una spesa, che può modifi-

carsi soltanto con legge approvata dal Parlamento.

Se il ministro dell'istruzione, e su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole Bianchi, vorrà prendere dei provvedimenti per le Università del Regno, potrà prenderli, ma deve presentarli al Parlamento per l'approvazione. Egli non ha diritto di prenderli di suo arbitrio, di suo capriccio; egli non ha diritto di imporre la sua volontà, ma deve venire al Parlamento a domandare l'approvazione di quello che intende fare. (*Benissimo!*) Noi non leghiamo le mani ad alcuno; noi diciamo al ministro: se volete fare qualche cosa dovete ricorrere al Parlamento. Credete voi, egregi colleghi, che un provvedimento di questo genere non sia tale da tranquillare noi ed il paese dopo tutto quello che è successo in quel benedetto Ministero della Minerva?

Onorevole ministro, mi rivolgo a lei perchè consideri bene le cose, da me dette, ora e quando venni da lei, e cioè che noi non intendiamo legarle le mani, soltanto vogliamo stabilire che la spesa per le Università resti, come è attualmente, e non possa modificarsi se non con un disegno di legge approvato dal Parlamento.

Domando se sia strano ciò che propone la Giunta! È un provvedimento oscurantista, è un provvedimento, che vuole impedire lo sviluppo scientifico del paese? No, trattasi di garanzie, che il Parlamento ha diritto di chiedere. Il Parlamento ha diritto di esigere garanzie reali dopo l'esperienza del passato.

Dunque, onorevoli colleghi, io vi prego di approvare la disposizione, proposta dalla Giunta e da essa votata quasi alla unanimità. Torno a ripetere che questo provvedimento non lega le mani al ministro, ma è una garanzia dal punto di vista finanziario: il ministro può fare quello che vuole; il ministro può, quando vuole, mutar la tabella, ma deve però presentarsi al Parlamento per le variazioni che crederà proporre. Spero che la Camera non voterà contro la proposta della Giunta la quale in questo caso adempie ad un dovere, nell'interesse dei contribuenti e delle stesse Università.

La Giunta deve essere incoraggiata nel suo difficile compito; molti sono gli inconvenienti ai quali essa dovrà provvedere. (*Benissima! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Allora io parlerò dopo l'onorevole Rummo.

RUMMO. L'onorevole Saporito nelle sue parole non ha fatto altro che confermare quello che da un pezzo sta facendo qua dentro, e forse è da lodarsi...

SAPORITO, *relatore*. Perchè forse?

Voci. Senza forse.

RUMMO. ... cioè predicare contro gli abusi, da qualunque parte siano stati commessi. Ma, domando io: è giusto che, per combattere gli abusi, si tarpino le ali alla scienza? (*Vive proteste al centro e a destra — Interruzione del deputato Salandra*).

Onorevole Salandra, mi lasci parlare.

SALANDRA. Parli, parli. Le risponderò poi.

RUMMO. È giusto che si tarpino le ali alla scienza perchè altri hanno abusato? Quello che l'onorevole Saporito propone esisteva per il passato?...

Voci. Appunto!

RUMMO. Quando si faceva il bene per il bene, nessuno osava parlare contro: ora, se abusi furono commessi, questi debbono essere condannati: ma fare in modo che chi viene su quei banchi, come ministro, abbia le mani legate e sempre, anche per piccole cose, non mi pare che sia giusto. Per esempio, se il ministro intende nominare un incaricato per una nuova branca di scienza, dovrà venir qui in Parlamento a domandare il permesso? Voi non potete impedire che nelle evoluzioni della scienza sorgano nuovi bisogni, e che questi bisogni siano soddisfatti.

Una voce a destra. Ne faccia richiesta al Parlamento.

RUMMO. Ora io credo che in questo momento noi esorbitiamo. Non è il momento questo di discutere un problema così alto; si rimetta questa discussione al bilancio dell'istruzione e allora studieremo i mali ed i rimedii, altrimenti rischieremo di fare quel che fece quel chirurgo che, trovando una malattia nel cranio di un Tizio e non sapendo come curarla, tagliò la testa senz'altro. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Salandra. Ma mi pareva che fossero d'accordo! (*Si ride*).

SALANDRA. Non sono affatto d'accordo. Io mi trovo in questa condizione: di aver votato insieme alla grande maggioranza della Giunta la proposta di cui oggi si discute e di essere un modesto cultore della scienza, da qualche anno prima che

lo fosse l'onorevole Rummo, soltanto perchè sono più vecchio. Ora, poichè l'onorevole Rummo ha asserito che si vogliono tarpare le ali alla scienza io ho il diritto di affermare che non sono meno tenero dell'onorevole Rummo dell'alta cultura scientifica, e che perciò non posso aver voluto tarpare le ali alla scienza.

PRESIDENTE. Non ha mica detto che sia lei che tarpa le ali alla scienza. (*Si ride*).

RUMMO. Immobilizza.

SALANDRA. Io non immobilizzo niente. Vuol sapere perchè ho votato quell'articolo? Per tarpare le ali all'indegno favoritismo che, in nome della scienza, ha imperato da un pezzo alla Minerva. Nè con questo, onorevole Rummo, ho creduto di fare atto di sfiducia verso l'onorevole ministro Bianchi. L'onorevole Bianchi mi conosce da molti anni e sa che, se un giorno verrà, ed io mi auguro che questo giorno non venga mai, nel quale vi sarà da dire qualche cosa contro di lui, quel giorno io non sarò alla Camera perchè gli voglio molto bene e da lungo tempo. (*Oooh!*)

Purtroppo il nuovo ministro dell'istruzione è venuto in un cattivo momento, e non per colpa sua egli deve patire gli effetti della condizione in cui egli si è trovato. Se ora dei freni la Camera vuole imporre al favoritismo che ha imperato alla Minerva, la colpa non è sua, ma di coloro che lo hanno preceduto in quell'ufficio. Io credo anzi che l'onorevole ministro dovrebbe esserne lieto, perchè questi freni saranno la sua difesa contro l'assedio che gli si farà nelle sale della Minerva (*Benissimo! Bravo! a destra*) per ottenere favori e far carriera in nome della scienza. (*Bene! — Commenti*).

Io vorrei che il ministro si persuadesse di ciò. E il maggior servizio che gli si possa rendere, è quello di precludere la via a questa specie di abusi.

In quel medesimo articolo contro il quale si combatte vi è una disposizione mediante la quale la Giunta del bilancio ha soppressa una delle peggiori istituzioni innestatesi sull'albero della scienza per favorire le persone. Non voglio narrare, perchè non c'è più a quel banco il ministro che l'ha creata, come e per chi quell'istituzione sia sorta; ma l'averla soppressa è un grande servizio alla scienza ed alla moralità pubblica, senza la quale la scienza a nulla vale.

Non credo che la forma contabile in cui è stato formulato quell'articolo sia perfetta, ma non importa; oggi la questione si è sollevata in più alte regioni; perchè è l'espres-

sione del desiderio della Camera, che la correttezza s'instauri finalmente nel Ministero della istruzione pubblica. Per ciò prego l'onorevole ministro di accettare l'articolo e la Camera di votarlo. Verrà tra pochi giorni innanzi alla Camera il bilancio della istruzione pubblica, ed allora potremo riesaminare con calma la questione, potremo anche correggere quello che ci può essere di irregolare e di eccessivo in questa disposizione; ma in questo momento, e colla motivazione che le si è dato, un voto della Camera contro l'articolo proposto dalla Giunta generale del bilancio sarebbe un voto non per la scienza, ma per il favoritismo e per l'intrigo. (Benissimo! Bravo! *a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. L'onorevole Salandra ha osservato che la questione esula alquanto dalla disposizione scritta del presente emendamento o aggiunta, che dir si voglia, all'articolo 7. Io, per liquidarne subito la parte più modesta, dirò che, quanto a forma, ha ragione l'onorevole ministro del tesoro, vale a dire che le parole «allegata alla nota di variazione n. 426-ter allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905 e nuovamente» possono essere eliminate. Ciò corrisponde meglio alla forma adottata in tutte le leggi.

Lo stesso dico delle altre parole, che furono criticate dal ministro del tesoro «colla eliminazione della somma di lire 11,000 relativa agli stipendi e retribuzioni del personale insegnante nella scuola diplomatico coloniale presso la regia Università di Roma».

Tolto ciò, si toglie l'imperfezione di forma.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Anche il «rispettivamente».

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ma, come diceva l'onorevole Salandra, rimane una questione più elevata, e voglio esprimere chiaramente il mio pensiero al riguardo.

Come presidente della Giunta del bilancio, io non prendo parte alle votazioni; con questo però non mi tengo estraneo alla preparazione dei lavori della Giunta stessa, ed io stesso avevo sollevato quella medesima eccezione o per meglio dire quei medesimi dubbi che ha sollevato oggi l'ono-

revole ministro intorno all'opportunità di includere in un disegno di legge prececedenze una disposizione che avesse vigore di legge continuativa. Perchè con questo precetto dapprima era venuto il disegno alla Giunta del bilancio, e al medesimo precetto si riferiva il brano di relazione rilevato dall'onorevole ministro Bianchi.

Vale a dire che l'aggiunta originariamente prescriveva che la tabella organica, unita alla nota di variazione del bilancio dell'istruzione pubblica per il 1904-905, non avrebbe potuto essere più modificata che per mezzo di una legge. E la disposizione si ferma qui. Ma poi essa fu variata coll'altra, che si potrà modificare la tabella, con legge di bilancio. Così la questione è mutata nei suoi termini, e non merita più i dubbi che aveva sollevato io, nè, secondo il mio modo di vedere, le eccezioni che in nome di una giusta libertà di azione ha mosso oggi il ministro dell'istruzione pubblica, con qualche altro oratore.

Qui non si tratta affatto di costringere l'azione del ministro dell'istruzione pubblica entro termini che si oppongano allo svolgimento scientifico: è bene lontana da questa idea la Giunta, anzi essa ha voluto espressamente rilevare, nelle sue discussioni, che il suo intendimento era assolutamente favorevole a tutte le iniziative scientifiche; soltanto volle affermare il suo proposito di dare modo e misura regolari allo svolgimento delle iniziative ispirate alle nuove necessità.

Infatti, quando si dice che l'organico potrà essere variato per legge di bilancio, ciò significa altresì che, come minimo periodo di tempo, si potrà ogni anno ritornare sopra la tabella e modificarla; significa anche che si lascia tutta quanta l'espansione possibile al movimento scientifico, poichè i suoi bisogni non nascono da un giorno all'altro; non nascono neppure da un mese all'altro: possono nascere e nascono da un anno all'altro. Orbene, i bilanci vengono normalmente una volta all'anno, nella forma ordinaria, e vengono più volte sotto forma di note di variazioni; sicchè quando si dice che è lecito di introdurre delle novità nelle assegnazioni dei posti per corrispondere alle necessità scientifiche dell'insegnamento con legge di bilancio, e quindi nel caso peggiore almeno una volta l'anno, mi pare che non si possa più sostenere la tesi, che ha sostenuto l'onorevole Rummo, vale a dire che sono preclusi i modi e le misure di obbidire alle necessità della scienza.

Io dunque prego l'onorevole ministro di voler consentire, colla indicata modificazione, all'aggiunta fatta all'articolo 7 del disegno di legge che discutiamo, ripeto nell'odierna sua dicitura, colla quale alla formula generale di legge è stata sostituita l'altra di legge del bilancio, con che il provvedimento, se ha dei confini, questi non oltrepassano il periodo massimo di dodici mesi.

In questi termini, ripeto, non si preclude in alcuno modo l'azione scientifica che può esercitare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, mentre si afferma la necessità che non si provveda se non a ragion veduta e con conoscenza del Parlamento. Sostenere che con l'approvazione di questo disegno di legge si preclude il movimento della scienza e la sua evoluzione, significherebbe che per lo meno una volta all'anno, e qualche volta più d'una volta all'anno, l'intera Camera, tutto il Parlamento, si mostrerebbe sordo alle necessità della scienza.

Accetti quindi, onorevole ministro, nel campo in cui fu ristretta, la dicitura della disposizione, e, come io stesso mi vi sono acconciato, così credo che vi si possa acconciare il Governo, nessuno facendone materia di opposizione.

Si tratta, ripeto, di una disposizione transitoria, mutabile, almeno una volta l'anno, per legge di bilancio, non con la solennità di una legge speciale; quindi in questi termini non significa altro che affermazione di una legittima difesa contro possibili ed eventuali abusi, ed in questi termini io credo che la Camera vorrà seguire ed approvare l'operato della Giunta del bilancio. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA. Mi preme di fare osservare alla Camera, che la Giunta del bilancio nella discussione del bilancio 1905-906 ha già votato un ordine nel giorno, col quale si invita il Governo a presentare entro il 1905 un disegno di legge che determini i nuovi organici del personale insegnante delle Università e degli Istituti superiori che ne mancassero. Obligato il Governo a presentare dentro il 1905 il nuovo organico, dovrà modificare le tabelle. (*Interruzione del deputato Sonnino*).

È proprio così; se il ministro vorrà attenersi a quest'ordine del giorno, dovrà modificare le tabelle. (*Nuova interruzione del deputato Sonnino*).

Io non comprendo perchè per tutti gli altri organici si sia stabilito che debbano es-

sere modificati con legge speciale e per le Università e gli Istituti superiori essi debbano essere modificati con legge di bilancio. Il terzo comma dell'articolo 7 dice infatti che qualunque variazione dovrà essere approvata con legge di bilancio. Il ministro quindi, che ha dichiarato di voler presentare un disegno di legge per unificare le varie leggi che governano le nostre Università, potrebbe contemporaneamente presentare gli organici che modificassero le attuali tabelle. (*Commenti — Interruzioni*).

Voci. No! no!

MANNA. Sì, sì: in quanto le variazioni debbono essere portate in sede di bilancio. Del resto la questione principale è quella della sede della presente disposizione. Io domando e dico: in un disegno di legge che si riferisce ad eccedenze, è lecito decidere una questione che va studiata e decisa con una legge speciale...

Una voce. L'ha approvato la Giunta del bilancio.

MANNA. ...e risolverla in modo che contraddice, come ha detto l'onorevole Cerdaro, all'ordine del giorno che la stessa Giunta ha proposto?

Io non lo credo, tanto più che, limitando la tabella alle materie obbligatorie, non si raggiunge lo scopo che si è prefisso la Giunta del bilancio ed è perciò che io non posso consentire neppure nella nuova formola proposta dal presidente della Giunta stessa. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, ministro della istruzione pubblica. Dopo le parole e le dichiarazioni dell'onorevole presidente della Giunta del bilancio, io mi sento più confortato nell'adempimento del dover mio. Sono disposto ad accettare la nuova dizione che egli propone dell'articolo e pregherei l'onorevole Manna di non insistere sul suo ordine del giorno (*Bravo! — Approvazioni*), bastando a me di dichiarare alla Camera che presenterò al più presto una legge che unifichi la legislazione intorno ai diversi Istituti superiori del regno. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

DE NAVA. Basta questa dichiarazione.

BIANCHI LEONARDO, ministro della istruzione pubblica. Io non posso non essere compreso da un profondo sentimento di sconforto, quando si denunciano grandi abusi avvenuti nel Ministero della pubblica istruzione: sono io il primo a deplorarli, se ve

ne sono stati. Non credo che debba essere io a risentire le conseguenze restrittive, come per reazione esagerata da parte del Parlamento e della Giunta del bilancio nella triste ora che attraversa il Ministero della pubblica istruzione, dopo le esperienze non liete degli anni precedenti.

Sono forse stato io il primo a dichiarare da quel banco che il numero dei professori è forse maggiore di quello che i veri e reali bisogni dell'insegnamento esigono.

CRE DARO. È vero, è giusto.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono stato io il primo a deplorare l'abuso fatto dell'articolo 69 della legge Casati, (*Benissimo!*) e sarà una delle prime proposte che farò quella della soppressione di quell'articolo, (*Bravo! — Approvazioni*), perchè se quell'articolo aveva ragione di essere all'alba della nostra vita nazionale, allorquando molti uomini degnissimi di una cattedra, per ragioni politiche, per i rivolgimenti politici dal 48 al 60, avevano dovuto emigrare dai loro paesi, dove alcuni avevano già la cattedra, che poi fu occupata da altri, non essendo più in età o in grado di concorrere per il tempo trascorso in agitazioni politiche e in esilio, non vedo più nessuna ragione oggi, dopo tanti anni di vita e di organizzazione legislativa, che a professori anche eccellenti si debbano conferire cattedre coll'articolo 69 della legge Casati. Tutti quelli che hanno una cultura scientifica e una preparazione sufficiente si espongano in tempo ai concorsi, e sarà integrata la coscienza del lavoro e del merito. In caso di scienze nuove, si potrà provvedere con apposita disposizione. Ma di ciò ci occuperemo a proposito della riforma universitaria.

Ringrazio l'onorevole Salandra delle cortesi parole che ha avuto la bontà di profferire a mio riguardo e prego anche l'onorevole Rummo di non insistere nella sua affermazione, parendomi soddisfacente la formula trovata dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio per corrispondere alle esigenze del rispetto alla legge e a quelle dell'insegnamento superiore. Ciò basta per ora, salvo, come ho detto, a regolare altrimenti questa materia. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Sarebbe però bene che anche il Presidente ne sapesse qualche cosa di questa proposta. (*Si ride*).

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Stavo appunto per trasmettere alla presidenza l'articolo stesso come è stato modificato.

(*Manda al banco della presidenza la proposta*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Giunta del bilancio ha proposto che la seconda parte dell'articolo, che fu aggiunto dalla Commissione, sia così formulata:

« La tabella degli stipendi dei professori ordinari e straordinari e retribuzioni dei professori incaricati delle materie obbligatorie nelle regie Università, allegata alla presente legge, formerà per l'attuazione degli impegni a carico del bilancio, il limite massimo della spesa consentita rispettivamente per i professori ordinari, straordinari ed incaricati di materie obbligatorie di ciascuna Facoltà e scuola in ogni Università ».

Il resto come è stampato.

L'onorevole Credaro insiste nella sua proposta?

CRE DARO. Io ho seguito con attenzione e, direi, con ammirazione tutta l'opera dell'onorevole Saporito a difesa del bilancio e in sostanza, sono d'accordo con lui nel fine che si propone.

Però io avevo voluto fare osservare, col mio emendamento, che, in sede di approvazione d'eccedenze d'impegni, si venivano a toccare le leggi fondamentali dell'istruzione superiore, e si consolidavano senza alcun esame e discussione quegli abusi che si sono verificati in Italia a proposito dell'articolo 69 della legge Casati, e si stabilivano limiti, di cui la Camera non conosce bene la portata. Ma, in seguito alla dichiarazione dell'onorevole ministro, di impegnarsi a presentare con disegno speciale di legge i ruoli organici delle Università, l'approvazione del capoverso come è modificato dall'onorevole Rubini, presidente della Giunta, non presenta irreparabile danno per l'insegnamento universitario, perchè ha carattere assolutamente provvisorio; e quindi ritiro il mio emendamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli ministri, dell'istruzione pubblica e del tesoro accettano adunque la formula proposta dalla Giunta?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Sì.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Sì.

PRESIDENTE. Allora, metto a partito questo articolo, così come è stato formulato nelle sue parti diverse, e come è stato letto.

(*È approvato*).

Art. 8.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 121.80. verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 33 « *Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 9.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 354.94. verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « *Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 10.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 5,724.71, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 40 « *Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 75.15, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 41 « *Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 12.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 5,892.55, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 43 « *Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari* » dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 13.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 368.63, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 44 « *Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione di oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 14.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 4,646.19, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 47 « *Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 15.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 46,403.58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 53 « *Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario per il personale di custodia e di servizio* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, accettano gli articoli 16 e 18, così come sono stati proposti dalla

Giunta del bilancio? (*Segni affermativi degli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro*).

Art. 16.

È approvata in lire 20,876.28 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 57 « *Accademie ed Istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904 ed iscritta per lire 21,376.28 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 500 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

(*È approvato ed approvansi i successivi fino all'ultimo*).

Art. 17.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 43,885.53, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 70 « *Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 18.

È approvata in lire 67,793.81 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « *Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904 ed iscritta per lire 68,793.81 nel rendiconto consuntivo per questo esercizio.

La differenza di lire 1,000 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 19.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 116,092.48, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 90 « *Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 20.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 1,389.56, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 91 « *Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 21.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 513.58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 95 « *Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 22.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 29,818.11, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 97 « *Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni per maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 23.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 679.95, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 98 « *Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 24.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 2,336.62, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 99 « *Scuole normali e complementari - Materiale* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 25.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 469.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 120 « *Educatori femminili - Perso-*

nale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 26.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 539.41, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 130 « Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Art. 27.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 49.21, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 135 « Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-904.

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Approvazione di eccedenze di impegni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

PRESIDENTE. Procederemo nell'ordine del giorno, e passeremo alla discussione del disegno di legge:

« Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,989,763.31 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

SANARELLI, segretario, legge. (V. Stampato n. 5-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

(Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno

chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, ministro del tesoro. Io prego l'onorevole relatore e il presidente della Giunta del bilancio di volere benevolmente ascoltare le poche parole che sto per dire.

Io sono ben lieto quando mi trovo d'accordo con la Giunta del bilancio, che è il più efficace presidio del Ministero del tesoro per la tutela degli interessi dell'Erario, e mi auguro di trovarmi sempre d'accordo con essa. Ma nell'occasione presente, pure concordando nella sostanza, come concordavo ieri con la Giunta, non posso però accordarmi con essa nella forma dell'ordine del giorno proposto il quale suona così:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, che precisi e completi le disposizioni delle leggi 11 luglio 1889, n. 6216 e 4 giugno 1893, n. 260 relative all'accertamento dell'impegno legale di ogni somma da parte della Corte dei conti, nel senso che questo accertamento, prima della presentazione del disegno di legge per la loro approvazione, sia esteso, nei riguardi della sussistenza di fatto, anche agli impegni delle spese eventualmente eccedenti le assegnazioni di bilancio e a quelli portanti variazioni nei residui dell'ultimo esercizio e precedenti già chiusi ».

Vediamo infatti come stanno le cose. Le due leggi citate del 1889 e del 1893 definiscono quali sono le somme non impegnate alla chiusura degli esercizi, e che quindi debbono passare in economia. Data la definizione degli impegni si soggiunge la procedura per accertarne la verità e la consistenza.

La legge del 1889 diceva che l'impegno legale di ogni somma dovrà essere accertato dalla Corte dei conti e nel rendiconto consuntivo dovranno indicarsi le cause di ogni singolo impegno. La legge del 1893 è andata anche più in là ed ha voluto che pure il Parlamento avesse nelle mani i documenti per verificare l'accertamento di questi impegni, e così ha sostituito al terzo comma dell'articolo 2 quest'altra formula: « L'impegno legale della somma dovrà essere accertato dalla Corte dei conti e dovrà essere comunicata al Parlamento la dimostrazione dell'accertamento di ogni singolo impegno ».

Pare che la Giunta del bilancio desideri oggi qualche cosa di più, desideri di aggiungere qualche maggiore garanzia, e per ciò

invita il Governo a presentare un disegno di legge.

Ebbene, onorevoli colleghi, il disegno di legge è dinanzi alla Camera, e fu presentato precisamente nella seduta del 1° febbraio 1905 dal mio predecessore onorevole Luzzatti con questo titolo: « Provvedimenti per accrescere i riscontri sulle spese di bilancio e riformare le scritture dell'amministrazione dello Stato ». All'articolo 14 di quel disegno di legge è detto: « gli impegni non soddisfatti alla chiusura dell'esercizio e che costituiscono i residui passivi secondo le prescrizioni dell'articolo 2 della legge 1889 saranno accertati dalla Corte dei conti, mediante elenchi riconosciuti dal capo ragioniere conformi alle sue scritture ed approvati con decreto del ministro competente ».

Io non intendo ora entrare nel merito nè sollevare troppo larghe discussioni; non voglio neppur sapere se la Giunta del bilancio abbia approvato o intenda di approvare le proposte contenute in quel disegno di legge. Ma credo basti aver rammentati questi precedenti perchè si possa concludere, d'accordo tra Ministero e Giunta del bilancio, che non si può ora mettere ai voti un ordine del giorno che invita il Governo a fare una cosa che già è stata fatta; e che invece conviene rimandare semplicemente all'occasione più opportuna la discussione in merito all'argomento a cui l'ordine del giorno si riferisce; e non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito, relatore.

SAPORITO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il ministro del tesoro ha sollevata questa questione perchè forse non conosce bene i precedenti...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ma forse non li conosce lei o non mi ha ascoltato, perchè se mi avesse ascoltato, avrebbe udito che io i precedenti li ho persino esposti...

SAPORITO, *relatore*. Domando scusa: forse ella non conosce i precedenti degli accordi recenti presi col passato ministro del tesoro...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Di queste trattative io non so nulla. (*Commenti*).

SAPORITO, *relatore*. Va bene; ma ora vedrà come sia necessario che questo ordine del giorno sia votato dalla Camera.

La Giunta del bilancio non procede a capriccio nelle sue deliberazioni, e prego l'onorevole ministro di ascoltarmi: io sono cortese con tutti e desidero che verso di me si usi la stessa cortesia. Non è questa una

questione politica; è una questione di molta importanza e non bisogna credere che la Giunta del bilancio abbia proposto senza serie ragioni questo ordine del giorno.

Nello studio dei consuntivi si è rilevato (e questo l'onorevole ministro avrebbe potuto leggerlo nella nostra relazione) che le eccedenze d'impegni non sono controllate dalla Corte dei conti. È un inconveniente che è stato rilevato da molto tempo, ed oggi la Giunta del bilancio ha voluto rimediarsi appunto invitando il Governo a provvedere ad una grave lacuna che era stata riconosciuta anche dall'onorevole Luzzatti, poichè nel disegno di legge che era stato dall'onorevole Luzzatti presentato, quando la Giunta del bilancio prese questa deliberazione, non c'era tutto quello che si chiede da noi per la garanzia dei riscontri.

Stando così le cose, crede l'onorevole ministro del tesoro che la Giunta possa recedere da questo invito che fa al Governo? La Giunta del bilancio non può rinunciare a questo ordine del giorno: non può lasciare le cose come oggi sono, cioè che le eccedenze di impegni, che ammontano a parecchi milioni all'anno, non abbiano riscontro dalla Corte dei conti.

Dopo questi schiarimenti spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere il nostro ordine del giorno e che la Camera vorrà votarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Evidentemente l'onorevole Saporito non mi ha ascoltato attentamente quando, pochi momenti fa, ebbi l'onore di parlare alla Camera. Può darsi benissimo che io sia in errore, ma io ho accennato a fatti dei quali l'onorevole relatore non si è occupato minimamente, anzi egli ha parlato in modo come se questi fatti non esistessero. L'ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio pare all'onorevole relatore che sia una necessità; ma siccome l'invito che si fa con quest'ordine del giorno al Governo, di presentare un disegno di legge è già stato eseguito, perchè il disegno di legge, è già davanti alla Camera, anzi alla Commissione del bilancio, mi pare ozioso il rinnovarlo. Dice l'onorevole Saporito che nel disegno di legge non c'è nessuna proposta che riguardi il modo di accertare le eccedenze di impegni; ma a me non pare. Rileggerò l'articolo proposto dal mio illustre predecessore Luzzatti:

« Articolo 14. Gli impegni non soddisfatti alla chiusura dell'esercizio e che costitui-

scono residui passivi secondo le prescrizioni delle leggi 1889 e 1893, saranno accertati dalla Corte dei conti, mediante elenchi riconosciuti dal capo ragioniere conformi alle sue scritture ed approvati con decreto del ministro competente. Le eventuali osservazioni che la Corte dei conti avesse a fare, ecc. ».

Ora io domando alla Camera (non so se lo possa domandare all'onorevole Saporito) c'è o non c'è una proposta sulla materia? E se c'è, è ragionevole la mia osservazione che non sia il caso nemmeno di entrare oggi nel merito e di pregiudicare l'esame del disegno di legge presentato dal mio predecessore. Può darsi che io sia in errore. Se sono in errore sarò lietissimo di correggermi e accetterò qualunque correzione.

Ma siccome credo di non essere in errore, e siccome credo che i fatti da me ricordati non siano nemmeno controvertibili, io mi permetto di mantenere la mia opinione.

SAPORITO, *relatore*. Se l'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno, io non continuerò.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io non accetto l'ordine del giorno: mantengo la opinione mia, che sia una superfetazione. Lo approvi la Camera se vuole, il ministro del tesoro non se ne dorrà: mi rimetto al giudizio della Camera la quale credo sarà più equanime del relatore...

SAPORITO, *relatore*. Non accetto lezioni da lei, onorevole ministro, nè scortesie...

PRESIDENTE. Onorevole Saporito, se il ministro avesse detto qualche parola men che cortese io lo avrei richiamato; ma non c'è stata scortesia da parte sua: ha esposto la sua opinione.

SAPORITO, *relatore*. Lo stato delle cose è questo: nell'articolo di legge proposto dall'onorevole Luzzatti cui si accenna dal ministro non c'è il riscontro delle eccedenze.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Correggeremo.

SAPORITO, *relatore*. Affermo sempre che, nell'articolo presentato dall'onorevole Luzzatti, non c'è l'obbligo del riscontro delle eccedenze.

L'onorevole Luzzatti ha riconosciuto questa lacuna ed ha detto che avrebbe accettato l'ordine del giorno. Questo è lo stato delle cose.

Se poi si vogliono le eccedenze di spese non riscontrate nè controllate dalla Corte

dei conti, allora si continui pure nel sistema passato, non sarà la Giunta responsabile!

PRESIDENTE. Poichè io debbo invitare la Camera a deliberare, chiedo se il Governo accetti l'ordine del giorno.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non lo accetta.

RIZZO VALENTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RIZZO VALENTINO. Volevo osservare che, secondo la Commissione generale del bilancio, il progetto, che diremo dell'onorevole Luzzatti perchè da lui presentato e di cui ha fatto menzione il ministro del tesoro, sarebbe incompleto...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Lo completeremo.

RIZZO VALENTINO. ... secondo la Commissione del bilancio, perchè mancherebbe la disposizione relativa al riscontro. La Giunta generale del bilancio, mi sembra, può proporre tutte le aggiunte che crederà opportune per completarlo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Benissimo!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma è naturale!

RIZZO VALENTINO. Il ministro non ha bisogno di inviti...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Appunto!

RIZZO VALENTINO. ...e la Commissione, invece, crede che questo invito occorra. Ma essa, la Commissione, ha la facoltà di proporre tutte le aggiunte che crede; il ministro le accetterà o no, e la Camera giudicherà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ma adesso quest'ordine del giorno, non è conveniente...

SAPORITO, *relatore*. Quest'ordine del giorno fu concordato col ministro del tesoro del Ministero precedente.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non importa: il ministro attuale non l'accetta.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Debbo anzitutto dire una parola per chiarire l'argomento. Infatti, nel disegno di legge presentato dall'ex ministro Luzzatti alla Giunta del bilancio circa i controlli e i riscontri, si parla di allargare le attribuzioni della Corte dei conti, ma relativamente agli impegni. Le eccedenze non sono impegni ancora: ed ecco come nasceva l'anomalia (veramente grave) che, mentre la Corte dei

conti era investita del controllo delle somme già regolarmente deliberate dal Parlamento, non era invece investita del controllo di ciò che più richiede esame minuto ed acuto, vale a dire delle eccedenze nelle quali è più facile si verifichi qualche abuso.

A questa lacuna la Giunta generale del bilancio, d'accordo con l'onorevole Luzzatti, aveva creduto di porre rimedio mediante la presentazione dell'ordine del giorno in parola. Però ha anche ragione l'onorevole ministro del tesoro di osservare che, essendo davanti alla Giunta generale del bilancio quel disegno di legge molto importante e molto esteso che concerne i controlli, ove questo disegno di legge in talune sue parti non provveda interamente al bisogno, esso è suscettibile di modificazioni tanto da parte della Giunta generale del bilancio, quanto da parte del Governo e meglio se d'accordo fra ambedue.

In questo senso siamo perfettamente di accordo: ma poichè quel disegno di legge, appunto per la sua vasta materia, è soggetto al pericolo di non essere prontamente votato mentre alla materia delle eccedenze di impegni che non sono soggette al controllo, è urgente di provvedere, così la Giunta generale del bilancio, quantunque non le sia sfuggita l'osservazione acuta che ha fatto oggi l'onorevole ministro del tesoro, ha creduto che fosse conveniente ed opportuno di anticipare l'approvazione di questa parte delle disposizioni concernenti il controllo che sono le più urgenti. Da qui l'ordine del giorno.

Ora, date queste spiegazioni, che sono come il ramo d'ulivo, veda l'onorevole ministro del tesoro se può desistere dal suo diniego ed accettare l'ordine del giorno come manifestazione della necessità che questa parte delicata ed urgente della materia sia sistemata ancor prima di tutto il resto della materia medesima.

D'altra parte qui non è punto questione di intendimenti politici; basti il dire che tanto l'ordine del giorno quanto la disposizione testè votata hanno avuto origine sotto il precedente Ministero e quindi non portano la nota personale né pro né contro alcuno; portano soltanto quest'unica nota che è la guida suprema della Giunta generale del bilancio: di provvedere secondo i suoi lumi e la sua coscienza, là dove essa crede che vi siano deficienze da riparare, e cautele da prescrivere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io mi permetto di ripetere ancora le stesse parole colle quali ho incominciato. Ho detto che nella sostanza siamo d'accordo; non si tratta che di questione di forma. Io ho detto e ripeto ancora che l'ordine del giorno proposto non è opportuno, perchè dice meno di quello che si è già fatto.

L'onorevole presidente della Giunta generale ha espresso un pensiero nel quale, come mi accade di frequente, sono d'accordo con lui; egli ha detto che il disegno di legge n. 109 è un disegno che riguarda una materia molto complessa e può darsi che nei suoi molti articoli ci siano punti difficili ma meno urgenti delle disposizioni sugli impegni e sulle eccedenze cui occorre provvedere. Ebbene, dichiaro fin d'ora che io non avrò nessuna difficoltà a consentire, quando si esaminerà quel disegno di legge, di dividere i diversi argomenti ed anticipare la discussione dei più urgenti, per raggiungere più presto il fine che la Giunta e il Ministero si propongono.

E credo che questo possa contentare l'onorevole presidente e tutti i componenti della Giunta del bilancio, e si possa quindi por fine a questa piccola questione, che è proprio insignificante.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Di lana caprina!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Proprio di lana caprina!

PRESIDENTE. Io ho udito tanto dall'onorevole ministro quanto dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio che questo ordine del giorno non fa nè caldo, nè freddo; dunque perchè la Camera deve votare una cosa inutile?

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Onorevole presidente, non è una cosa inutile. Io ho esposto già le ragioni, ma tuttavia ho riconosciuto e riconosco il motivo, che ha ispirato le parole del ministro, e propongo quindi questo partito, che mi pare concilii tutti gli intendimenti. Siccome l'ordine del giorno, in fine dei conti, non fa che un invito al Governo di presentare un disegno di legge, così esprimo l'opinione, e domando che la Camera in ciò incoraggi la Giunta del bilancio, che si faccia tema di uno speciale articolo di legge questa materia nella prima relazione di consuntivo che sarà presentata.

Io credo che questo sia il modo più sollecito di portare in porto la disposizione.

PRESIDENTE. Quindi la Giunta del bilancio non insiste nell'ordine del giorno?

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Non insistiamo; ma domandiamo all'onorevole ministro se accetta la nostra proposta, che questa materia sia oggetto di un articolo di legge, d'accordo col Governo, nella prima relazione di consuntivo che sarà presentata.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Rubini, io credo che la Camera...

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Osservo che è materia di consuntivo!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sta bene, è materia di consuntivo; ma il ministro del tesoro ha dichiarato ripetutamente che se nel disegno di legge, da lui ricordato, c'è questa lieve deficienza, essa potrà essere corretta quando quel disegno di legge si discuterà. Allora dunque è perfettamente inutile tanto l'ordine del giorno, che domanda la presentazione di uno speciale disegno di legge per regolare questa materia...

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ci rinunciamo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...quanto l'assenso del Governo. La Giunta del bilancio faccia quel che vuole, si serva della sua iniziativa ed il Governo giudicherà. Il Governo non può assorbire l'iniziativa della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dunque l'ordine del giorno è ritirato.

Onorevole ministro del tesoro, accetta il disegno di legge della Giunta generale del bilancio?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Accetto tutto il disegno di legge come è proposto dalla Giunta generale del bilancio, ossia tutte le modificazioni agli articoli.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, passiamo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli).

Art. 1.

È approvata in lire 40,890.88 la eccedenza d'impegni verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 7 « *Ministero. Spese di ufficio* » dello stato di previsione della spesa del

Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1902-903, ed iscritta per lire 41,548.53 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 657.65 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio 1904-1905 (residui).

Art. 2.

È approvata in lire 24,696.52 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 9 « *Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale* » dello stato di previsione del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 26,705.02 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 2,008.50 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 13,592.20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 14 « *Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 22,384.44 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 18 « *Spese di stampa* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 3,969.97, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19 « *Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria* » dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 150,134.12, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 22 « *Pensioni ordinarie (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 167.45, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 24 bis « *Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 8.

È approvata in lire 112.24 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 25-bis « *Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 162.24 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 50 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 9.

È approvata in lire 344,412.77 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 27 « *Regie Università ed altri istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della soprattassa di esame (R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, serie 3ª)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 414,865.96 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 70,453.19 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 10.

È approvata in lire 179,662.89 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « *Regie Università ed altri istituti universitari - Materiale* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 184,989.45 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 5,326.56 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 11.

È approvata in lire 160.78 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 31-bis « *Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 210.78 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 50 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 639.75, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 34 « *Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplementi di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,638.10, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 35 « *Biblioteche governative - Personale - (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 352.97, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « *Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese impreviste e sussidi a biblioteche non governative - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 23,922.95, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 37 « Musei, gallerie e scavi d'antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 16.

È approvata in lire 2,186.99 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 37-bis « Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione di oggetti ed antichità ed arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 2,286.99 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 100 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 17.

È approvata in lire 15,185.34 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 38 « Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali, riscaldamento ed illuminazione - Spese fisse - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 20,414.26 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 5,228.92 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 18.

È approvata in lire 41,495.75 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 40 « Scavi, lavori di

scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese di ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 42,344.59 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 848.84 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 19.

È approvata in lire 16,972.80 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 44 « Monumenti - Personale (Spese fisse) Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 17,472.80 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 500 sarà portata in economia nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 20.

È approvata in lire 897.46 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 44-bis « Monumenti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 997.46 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 100 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 21.

È approvata in lire 92,955.53 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 45 « Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e com-

pensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 98,563.67 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 5,608.14 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 22.

È approvata in lire 1,131.78 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 49 « *Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni indennità e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 1,551.78 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 420 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui)

Art. 23.

È approvata in lire 186.41 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 49 bis « *Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 286.41 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 100 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 24.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 13,162.06, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 50 « *Accademie ed Istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in*

Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle belle arti ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Premii ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 25.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 221.99, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 54 « *Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 26.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 8,224.46, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 55 « *Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme - Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica - Pensionato musicale e spese relative* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 27.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 146.04, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 57 « *Sussidi a studenti e ad artisti bisognosi di belle arti, di musica e di drammatica meritevoli di aiuto* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 28.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 3,552.32 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 58 « *Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta superiore di Belle arti, della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica e di altre Commissioni in servizio dei monumenti, delle scuole di arti e degli istituti d'istruzione musicale e drammatica - Compensi*

ai segretari della Giunta superiore di Belle Arti e della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 29.

È approvata in lire 233,935.94 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 59 « Regi ginnasi e licei - Personale - (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 235,782.94 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 1,847 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 30.

È approvata in lire 3,086.42 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 7,063.40 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 3,976.98 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 31.

È approvata in lire 51,169.47 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 65 bis « Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi, per i figli degl'insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 51,319.47 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 150 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 32.

È approvata in lire 292.38 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 65 bis « Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 392.38 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 100 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 33.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 158,661.47, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 67 « Convitti nazionali compresi quelli delle provincie napoletane istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 34.

È approvata in lire 130,253.01 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 70 « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 132,665.51 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 2,412.50 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 35.

È approvata in lire 40.54 la eccedenza d'impegni, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 70 bis « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta

per lire 140.54 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 100 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 36.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 868.35, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 73 « *Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; per le Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 37.

È approvata in lire 96,129.23 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 74 « *Scuole tecniche - Personale - (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 98,079.23 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza in lire 1,950 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 38.

È approvata in lire 165,687.86 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 80 « *Scuole normali e complementari - Personale - (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni per i maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesso alle scuole normali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903, ed iscritta per lire 166,687.86 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 1,000 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 39.

È approvata in lire 3,151.30 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 80-bis « *Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma - (Spese fisse)* » dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1092-903, ed iscritta per lire 3,251.30 nel rendiconto consuntivo per questo esercizio.

La differenza di lire 100 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 40.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 5,144.75, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 93 « *Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori d'insegnanti defunti* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 41.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 469.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 99-bis « *Educatori femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 42.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 214.06, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 102 « *Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 43.

È approvata in lire 30,875.02 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 110 « *Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 ed iscritta per lire 31,375.02 nel rendiconto consuntivo per questo esercizio.

La differenza di lire 500 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

Art. 44.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 38.04, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 110-bis « *Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Art. 45.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,100.39, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 111 « *Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisti di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato giuridico degli insegnanti nelle scuole medie regie e pareggiate.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge. (V. Stampato 114-A).

PRESIDENTE. Intorno a questo disegno di legge l'onorevole Mantica ha chiesto di parlare per svolgere la seguente proposta:

« La Camera, considerato che il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate non ha carattere di urgenza; ch'esso richiede un esame sereno e dovrà necessariamente essere coordinato con gli annunciati provvedimenti economici a favore degli insegnanti medesimi, delibera di rinviarne la discussione a giorno opportuno da destinarsi ».

Come la Camera sa sulla proposta sospensiva possono parlare due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Mantica ha facoltà di parlare.

MANTICA. Onorevoli colleghi, io ho presentato la domanda di sospensiva di questo disegno di legge per le ragioni espresse nel mio ordine del giorno e sulle quali richiamo la vostra attenzione, poichè credo vi risulterà da esso evidente la opportunità del rinvio di questa discussione:

« La Camera, considerando che il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate non ha carattere di urgenza; che esso richiede un esame sereno e dovrà necessariamente essere coordinato con gli annunciati provvedimenti economici a favore degli insegnanti medesimi, delibera di rinviarne la discussione a giorno opportuno da destinarsi ».

Come vedete, onorevoli colleghi, io non ho intenzioni ostili al disegno di legge, e tanto meno voglio attenuarne l'importanza; me ne interesso invece così seriamente che credo conveniente il prenderlo nella dovuta considerazione e il discuterlo in modo che esso possa appagare le legittime e ormai lunghe aspettative degli interessati. Quindi, se noi dovessimo soltanto discuterlo frettolosamente in un paio d'ore e senza tener conto di tutto ciò che si è detto e scritto sull'argomento, non renderemmo a parer mio un servizio segnalato alla classe dei professori delle scuole secondarie.

Le ragioni che io ho accennate nel mio ordine del giorno sono tre: la mancanza di urgenza, che vi spiegherò meglio; la necessità di discutere il disegno di legge serenamente perchè riesca serio ed efficace, ed infine la sicurezza che, se oggi noi lo votassimo, tra un paio di mesi esso sarebbe tutto modificato da un nuovo disegno di legge già promesso dal Governo e aspettato non meno premurosamente.

Non mi occorrono molte parole per dimostrarvi le ragioni estrinseche dell'opportunità del rinvio. Quando saranno scoccate le ventiquattro ore dalla presentazione della relazione sui provvedimenti ferroviari che il Presidente ci ha già annunciato, la Camera sarà giustamente impaziente di discutere di quello non certo maggiore, ma oggi più urgente interesse del paese. Giacchè quanto agli interessi del paese non sempre si ha modo di tener conto della loro graduazione, per quanto si riferisce all'importanza rispettiva; ma vi sono urgenze derivanti da speciali eventi,

da circostanze singolari. Se noi imprendessimo oggi l'esame dello stato giuridico degli insegnanti secondari, dovremmo inevitabilmente strozzarne o interromperne la discussione.

Vi sono argomenti che devono essere assolutamente discussi oggi e che domani sarebbe troppo tardi il discutere; mentre poi vi sono argomenti che è meglio discuter domani, per discuterli più completamente e più profondamente, a fine di provvedere in modo degno e duraturo.

Vengo ora alle tre ragioni intrinseche.

PRESIDENTE. Nel merito non può entrare.

MANTICA. No, ma ho il dovere di spiegare le ragioni che sono accennate nel mio ordine del giorno.

Questo disegno di legge non ha carattere d'urgenza; perchè, se anche si potesse discutere oggi serenamente e se fosse approvato oggi, fra un paio di mesi dovrebbe essere modificato.

PRESIDENTE. Allora non c'entra la serenità della Camera.

MANTICA. Questo disegno di legge rappresenta solo un acconto di buona volontà del Governo verso i professori delle scuole secondarie. Essi si sono agitati anche per qualche cosa di concreto e di pratico che non va assolutamente disgiunto da ogni proposito ideale: poichè noi non crediamo che la scuola possa bene funzionare, se il professore non si trovi in migliori condizioni economiche, in modo che esso possa interamente e serenamente accudire alla scuola senza preoccupazioni, dando all'insegnamento tutta la sua mente ed il suo cuore e non già col bisogno di doversi procurare altrove quanto gli manchi ed occorra al sostentamento della famiglia.

Ebbene, questo acconto di buona volontà prima che venga il loro miglioramento economico, in tanto ha valore, in quanto sia pienamente corrispondente a tutte le loro aspirazioni o per lo meno in quanto si sia in grado di tener conto di tutto quello che essi hanno detto e di cui l'onorevole Credaro ha fatto varii e brevi cenni nella sua pregevole ed accurata relazione; accurata come tutti i lavori che egli suol fare.

Egli dice che questi mali ai quali si vuole provvedere sono, fortunatamente, oramai soltanto eccezioni; poichè a mano a mano l'esservi molti laureati forniti ogni anno dalle nostre Università, l'esservi una vera pletera di aspiranti all'insegnamento nelle scuole secondarie fa sì che non si abusi più

con l'introdurre nell'insegnamento, e per via indiretta gente che non ne abbia la competenza sufficiente e dimostrata. Cosicchè egli dice che si tratta di casi rari e lo rileva fin dal principio della sua relazione. «Ma queste eccezioni (egli soggiunge) per un più vivace vigile spirito di critica sugli atti dell'amministrazione pubblica, per la nuova coscienza collettiva formatasi negli insegnanti mediante l'esercizio del diritto di associazione, ecc... non potevano più essere tollerate». Quindi si tratta soltanto di provvedere a casi eccezionali, che però potranno purtroppo sussistere, anche dopo l'approvazione di questa legge, giacchè nel disegno stesso la formula che si adopera frequentemente (e non se ne potrebbe adoperare un'altra) è questa: «gli insegnanti non possono di regola essere trasferiti di residenza, che per loro domanda».

E poi si dice: ...«anche senza concorso» «quando sia compatibile» ecc.... E ciò è giusto e umano, perchè non si può ridurre, direi a forme fisse, scheletriche, meccaniche ciò che riguarda esseri che vivono ed hanno diritto alla vita, hanno famiglia e interessi legittimi ed onesti di cui l'amministrazione non può non tener conto. Da ciò nasce l'altra ragione, che noi dobbiamo serenamente discutere questo disegno di legge e non già solo per occupare un paio d'ore di tempo, quante ci separano dalla discussione sulle ferrovie. Dobbiamo, dicevo, tener conto di tutto ciò che si è scritto dagli interessati sull'argomento; e credo che alla Camera verranno molte voci a cui noi non ci mostriamo, nè potremo esser sordi; cosicchè gli interessati abbiano in fine la coscienza che noi tutto abbiamo vagliato e di tutto ci siamo resi conto.

Le nostre leggi purtroppo, e specialmente quelle sull'istruzione pubblica, sono soverchiamente minuziose e spesso hanno il carattere di regolamento. Ciò le rende molto mutevoli: perchè se la legge si limitasse a dare i concetti generali, la parte mutevole si lascerebbe ai rispettivi regolamenti. Così è che le leggi sulla pubblica istruzione sono contraddette di continuo le une dalle altre a breve distanza; e spesso, quel ch'è peggio, sono modificate dai regolamenti.

Ora il disegno che abbiamo in esame, oltre al modificare in molte parti la legge Casati (legge Casati che oramai, come una vecchia bandiera, è tutta bucherellata e sfioracchiata da ogni disposizione, da ogni circolare, che il Ministero abbia fatto)

modifica di straforo anche altre tre leggi importanti sulla pubblica istruzione. Quindi occorre fare anche la disamina e la accurata considerazione delle altre leggi che noi veniamo così di traverso a modificare. Per esempio, questa legge scompone il Consiglio superiore, ma non lo riforma definitivamente; cosicchè in una prossima legge, che un voto della Camera ha già invocata fermamente, dovremo tornare su questi provvedimenti, per ricomporre lo scomposto Consiglio superiore. Inoltre si creano nuovi istituti importantissimi: si crea, come dicevo, una sezione del Consiglio superiore per le scuole secondarie, la quale non si intende bene in che rapporti starà con la amministrazione e con l'Ispettorato speciale di cui da tempo si parla...

PRESIDENTE. Ma non entri nel merito.

MANTICA. Dovrei, mi sembra, poter esporre le ragioni per cui propongo il rinvio.

PRESIDENTE. Ma non è così!

MANTICA. Abbrevio. Ultima ragione, che credo sia la più importante, è che è stato promesso ed annunziato ripetutamente un miglioramento economico dei professori delle scuole secondarie. Io mi auguro, nell'interesse dei professori, che ciò avvenga presto; ma, siccome nelle attuali condizioni del bilancio e con tante nuove spese in vista, non è nè sperabile nè desiderabile, per legislatori che devono tener conto anche delle condizioni dei contribuenti e delle altre esigenze dello Stato, che questo aumento accada meccanicamente, cioè aumentando semplicemente lo stipendio di ciascuno degli insegnanti; ma dovrà accadere, come ormai tutti sanno, anche per via di riordinamento, cioè distribuendo più equamente il lavoro tra i vari insegnanti, dei quali alcuni hanno troppe ore di lavoro ed altri poche, e sistemando l'insegnamento delle classi aggiunte, a cui però già provvederebbe l'attuale disegno di legge, tutto ciò apporterà che il giorno in cui dovremo provvedere al miglioramento economico, dovremo riformare nuovamente l'attuale disegno che si vorrebbe oggi far divenir legge dello Stato. Ciò prevede anche il relatore, il quale non si è dissimulata questa condizione di cose. Egli infatti scrive nella sua relazione:

« Spetta, in ogni modo, al regolamento di disciplinare con molta attenzione l'esecuzione di questa e di altre parti della legge, se pure esse non subiranno come è desiderabile (e lo desidero anch'io con lui) radicali

modificazioni per effetto di un ordinamento che alla carriera dell'insegnamento medio darà la tanto attesa legge economica ».

Dunque lo stesso relatore prevede che, quando verrà questa nuova legge, bisognerà modificare il disegno di legge attuale in quegli articoli che inevitabilmente saranno in conflitto con le nuove disposizioni che ci verranno proposte.

Voci. No, no!

MANTICA. Dunque, dal momento che lo stesso onorevole relatore riconosce tutto ciò, il discutere oggi affrettatamente e votare questa legge, a una di queste due cose equivarrebbe: o a dichiarare ai professori: noi non faremo sollecitamente nulla per il vostro miglioramento economico, e a voi basti lo stato giuridico, che sanziona in fondo, migliorato, lo stato attuale; ovvero a fare oggi una legge che fra un paio di mesi dovremo distruggere in gran parte; ed allora si potrebbe a noi ripetere quello che altre volte fu detto in occasione delle cose della pubblica istruzione:

« ... a mezzo novembre

« non giunge quel che tu di ottobre fili ».

MA me pare adunque che queste considerazioni, nell'interesse stesso della legge, nell'interesse della nobile classe al cui bene vogliamo provvedere, per la serietà e durevolezza dei nostri provvedimenti, ci consiglino oggi di non discutere affrettatamente, nel brevissimo tempo che ci separa dalla inesorabile risoluzione del problema ferroviario, questo disegno che ha una grande importanza morale, se non economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci parla contro la sospensiva?

LANDUCCI. Sì, contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare. Senza entrare nel merito.

LANDUCCI. Io non posso consentire nelle ragioni del collega Mantica. Soprattutto mi fa senso, che quando siamo vicini a discutere un qualche provvedimento utile ai professori delle scuole medie, per una ragione o per l'altra, si trovi il modo di non procedere oltre; ciò, confessiamolo lealmente, almeno in parte, giustifica la diffidenza che i professori delle scuole medie hanno e non possono non avere per il Parlamento, che allo stringer dei conti, non conclude e non provvede mai; ed io reputo opera saggia smentire con i fatti coteste ragioni, almeno apparenti, e che diverrebbero effettive, se non si dessero prove, come questa, che io raccomando, della loro diffidenza.

Il nostro collega Mantica ha trovato, in

fondo, tre ragioni, per sostenere di rimandare ancora questa discussione.

Primo, la mancanza di urgenza. Ma io domando: non è urgente provvedere alla sicurezza della carriera dei professori delle scuole secondarie, e non è bello, nobile ed alto che i professori delle scuole secondarie, i quali hanno necessità di miglioramento economico, preferiscano che abbia l'antecedenza la discussione di questo disegno di legge, che ha così alto valore educativo? Non dànno essi uno splendido esempio, nel mostrare che questa legge, che difende la loro carriera, che assicura la giustizia delle loro promozioni, della loro vita d'ufficio, sia da loro desiderata anche più della legge intorno al loro miglioramento economico, che pure è di tanta e così viva necessità? Non c'è mancanza d'urgenza, quando da anni ed anni i lamenti per gli abusi, le ingiustizie, i favoritismi, che si sono sostenuti relativamente a quest'ordine d'insegnanti, sono diventati così uniformi, e sono riconosciuti e lamentati da tutti?

A me pare che il non riconoscere l'urgenza di una discussione intorno ad un argomento come questo, sia proprio negare la luce del sole.

Il nostro collega dice, in secondo luogo, che manca la serenità di discussione. Ma, perchè deve mancare questa serenità?

Io ho la coscienza di essere serenissimo; e credo che tutti si sentano serenissimi; a questa discussione siamo preparati, e da lungo tempo due Commissioni hanno studiato; un seguito di preparazioni, profonde e scientifiche, è stato fatto intorno a questa legge; e perchè dobbiamo esser turbati, intorno a questo argomento, così bello ed obiettivo, da altri argomenti che premono nell'ora presente, e che non possono in alcun modo non che scuotere, intaccare la maestà grande del Parlamento? Io non vedo, dunque, perchè ci debba essere questa confusione di preoccupazioni o questa mancanza di serenità.

Ma l'argomento più forte, apparentemente, che porta il collega Mantica, è il terzo, cioè questo: che la legge sul miglioramento economico dei professori ci condurrà indubbiamente a rifare questa legge. Ora, mi permetta l'onorevole Mantica, per avere passato la mia vita in mezzo agli studi giuridici, che io dica che le profonde, le massime linee dell'ordinamento giuridico di una classe di impiegati, sono assolutamente indipendenti dalla loro condizione economica. Non dico, che non ci sieno dei

rapporti, più o meno lontani, fra le due leggi e fra i due intenti; ma il legislatore può immaginare (come mi pare che l'abbia proposto) una legge relativa allo stato giuridico degli insegnanti, o, in genere, d'una determinata classe di funzionari, che non abbia alcuna stretta o necessaria attinenza col modo onde il lavoro degli insegnanti è compensato.

Questo è tanto vero, che, fino ad ora, ho sentito in questa Camera lamentare (e di questi lamenti mi sono fatto eco anch'io, e mi pare di aver avuto l'approvazione forte dei colleghi), che lo stato giuridico degli insegnanti si volesse coordinare col miglioramento economico.

Da tutte le parti si diceva: se voi volete riunire lo studio dello stato giuridico degli insegnanti con quello del loro miglioramento economico, voi coordinate una questione di giustizia con una questione finanziaria, una questione matura anche nella sua pratica applicazione, con una controversa sulla possibilità e sulla misura; di qui la sicura conseguenza d'aumento senza pari grave della difficoltà di risolvere l'una e l'altra insieme. Anzi, mi ricordo che l'onorevole Bissolati, insieme con me, in una non lontana seduta, domandò al Ministero, che mantenesse separate queste due che sono profondamente distinte questioni; il Ministero d'allora, per bocca dell'onorevole Pinchia, si oppose, ma la forza delle cose, la diversità dei due argomenti, l'opinione pubblica per cui il problema morale, lo stato giuridico era d'inevitabile urgenza, levarono la mano a quel Ministero, che due mesi dopo fu costretto a ripresentare il disegno, che oggi, finalmente, giunge in discussione.

Dopo ciò mi pare che l'urgenza non si possa mettere in dubbio; siamo qui per fare qualche cosa; i professori delle scuole secondarie attendono che un frutto di così lunghi e meditati studi abbia luogo; e perchè dunque rimandare la discussione? Se questa non si potrà esaurire oggi, la esauriremo un altro giorno; se non sarà domani, sarà per quando ripiglieremo le nostre sedute. Ma, se la rimanderemo adesso alle calende greche, credo che non faremo più nulla, nè ora, nè per molti mesi, e ci meriteremo seri e giusti rimproveri.

Quindi, concludo col pregare la Camera che voglia decidere, che la discussione abbia luogo o almeno cominci subito, senza altro indugio.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Intendo fare brevi dichiarazioni.

Senza dubbio questa legge ha una grande importanza, e mira a soddisfare i desideri, da lungo tempo contenuti, degli insegnanti delle scuole secondarie; ma essa porge argomenti gravissimi alla discussione che sarà o dovrebbe essere di necessità lunga e proficua. Da parte mia, mi rimetto al volere della Camera. Se essa crede di affrontare, in questo momento, una discussione di tanta importanza, sono a disposizione sua. È bene, però, di eliminare qualunque sospetto che possa sorgere sulle intenzioni del Governo, al riguardo di questa legge.

Noi vogliamo discuterla, ed io, d'accordo col Governo, l'ho mantenuta tal quale per questo e col desiderio di vederla approvata. Dopo seguirà l'altra, che riguarda le condizioni economiche dei professori delle scuole secondarie. Quale che sia dunque la decisione della Camera, sarà bene che non ci sieno equivoci e malintesi su gli intendimenti del Governo circa questa legge e l'altra che mirano a migliorare le condizioni morali ed economiche degli insegnanti delle scuole secondarie.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

BATTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero, non si può.

LUCIFERO. Ma sì, io sono uno di quei quattro deputati che hanno diritto di parlare sulla sospensiva.

PRESIDENTE. A favore ?

LUCIFERO. No, contro.

PRESIDENTE. Ed ella, onorevole Battelli, parla a favore o contro la sospensiva ?

BATTELLI. A favore.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Lucifero, ella parlerà dopo l'onorevole Battelli.

Onorevole Battelli, parli pure.

BATTELLI. Una semplice dichiarazione. Tutti ripetono quest'oggi che la discussione di questa legge non è che un riempitivo per qualche altro progetto più urgente, e per arrivare a domani. D'altra parte se gli insegnanti delle scuole medie aspettano giustamente e da lungo tempo questa legge che regola il loro stato giuridico, è anche giusto che la Camera la possa discutere in tutte le sue parti, tanto più che noi qui, dai banchi estremi, intendiamo presentare alcuni emendamenti che cre-

diamo importanti, e che la ristrettezza del tempo non ci permise di presentare.

Voci. Ma come è mancato il tempo ?!

BATTELLI. Sicuro, non c'è stato il tempo perchè non vi sono state le 24 ore. (*Interruzioni*) Noi chiediamo dunque all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che, sospesa ora la discussione su questo disegno di legge, voglia impegnarsi perchè alla riapertura dei lavori parlamentari il primo disegno di legge che si discuterà sia questo dello stato giuridico dei professori delle scuole medie. (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Veramente non credo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sebbene abbia moltissimo e vivo interesse per gli insegnanti delle scuole secondarie, possa prendere impegno a nome del Governo che il primo disegno di legge che si discuterà quando la Camera si riconvochi, debba essere proprio questo. (*Interruzioni*). Quindi, non intendo parlare a favore o contro la proposta di differimento ma pregare l'onorevole Mantica di modificarne il tenore. L'ordine del giorno sospensivo dell'onorevole Mantica potrebbe far supporre che la Camera non debba occuparsi di questa questione...

MANTICA. Ma no!

LUCIFERO. Proprio così. ...se non allorché sarà presentato il disegno di legge che migliori le condizioni economiche, e faccia giustizia di tanti e tanti altri desiderati che sono nel pensiero di tutti. Ma certamente questi progetti non potranno venire di colpo e tutti insieme, quindi prego la Camera di non voler votare la sospensiva così come l'ha proposta l'onorevole Mantica, perchè in questo modo noi verremmo a frustrare le legittime speranze degli insegnanti secondari che desidererebbero indubbiamente anche il miglioramento economico, ma intanto, aspettando, desidererebbero certamente quella stabilità della loro situazione che ne rialzi la dignità, ponendo così in atto promesse lungamente fatte e che una buona volta dovrebbero essere attese.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti. Dunque, l'onorevole Mantica propone la sospensiva sul disegno di legge. L'onorevole ministro lascia giudice la Camera di accogliere o no la sospensiva.

L'onorevole relatore intende parlare ?

CREVARO, *relatore*. Non credo oppor-

tuna la sospensiva, anzi credo che convenga iniziare, e immediatamente, la discussione del disegno di legge. Non è vero che questo disegno di legge venga improvvisamente innanzi la Camera. Esso è stato accuratamente studiato nella passata legislatura, e ristudiato in questa, e la relazione della Commissione parlamentare sta innanzi a voi, onorevoli colleghi, sin dal 18 marzo, e perciò viene improvvisa soltanto per coloro che non si sono preparati. (*Risa — Rumori*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta sospensiva, presentata dall'onorevole Mantica.

Onorevoli deputati, facciano il favore di recarsi ai loro posti.

BATTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È impossibile, siamo già in votazione.

MANTICA. Per fatto personale...

PRESIDENTE. Chi approva la sospensiva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Non essendo approvata la sospensiva, dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Onorevoli colleghi, io farò un discorso brevissimo, sia per non abusare della vostra pazienza, avendo parlato anche un momento fa, e per non compensare male la maggioranza dei colleghi, che han voluto secondare la mia preghiera di non sospendere questa discussione, sia perchè ritengo che la maggior parte dei principii informativi e delle disposizioni fondamentali di questo disegno di legge sia meglio e più opportuno discuterli ai singoli articoli piuttosto che in tesi generale.

Le controversie alle quali si riferisce questo disegno di legge non soltanto sono profonde, ma anche grandemente disperate.

Io sono molto soddisfatto, permettetemi di dirlo ancora una volta, che la discussione di questa legge venga almeno iniziata perchè ciò rappresenta un desiderio diffuso non soltanto negli animi degli insegnanti delle scuole medie, ma anche in tutti coloro che desiderano vedere le nostre scuole al sicuro da tutti i possibili attentati contro la giustizia e l'equità.

Lo scopo precipuo di questo disegno di legge è quello di impedire gli arbitri nelle

nomine come nei trasferimenti e nelle promozioni dei professori.

Le disposizioni della legge mi sembrano abbastanza efficaci; ma del resto nulla v'è di perfetto in questo mondo, non solo ardua, ma anche irraggiungibile, essendo la perfezione. L'opera legislativa poi è sempre e facilmente perfettibile man mano che dall'applicazione delle leggi ai legislatori sono additati gli inconvenienti e le manchevolezze delle leggi stesse.

Ad ogni modo, io credo che gli studi che hanno accompagnato questo disegno di legge sino ad oggi siano stati così accurati e profondi che il progetto risponda per massima parte ai suoi intenti ed abbia norme che impediranno il ripetersi di tanti fatti che giustamente ebbero a sollevare lamenti ed indignazione per parte di quanti si occupano di quell'importante ramo dell'Amministrazione dello Stato che è la pubblica istruzione.

Ma se io riconosco che nelle sue linee generali il disegno di legge merita lode e plauso, non mi nascondo che a molte delle sue disposizioni critiche abbastanza serie possono anche esser fatte.

Convien tuttavia sgombrare subito il terreno da una grave obiezione, che si suol fare al massimo suo scopo, quello, cioè, di impedire trasferimenti e destituzioni ingiustificati. Ciò, si dice, equivale a dare una vera inamovibilità a questa classe di funzionari, che, nobile quanto si voglia, non merita una difesa così energica, più che non sia necessaria per tutte le altre corrispondenti categorie d'impiegati.

È agevole rispondere; non per tutti i funzionari è necessaria la inamovibilità, che inceppa l'azione del potere esecutivo, danneggia le esigenze del servizio, impedisce di secondare le mutevoli necessità degli uffici, e non è giustificata se non da funzioni delicate e che possono essere influenzate da provvedimenti d'ufficio; ma per tutti i funzionari è dovere impedire arbitri ed atti non giustificati; nè ad altro, che a questo secondo scopo mira il disegno di legge, che discutiamo.

La massima parte delle mie osservazioni rimando, se i colleghi me lo consentono, alla discussione degli articoli, perchè, come ho già avvertito, è più opportuno di trattarne alle singole sedi che non in linea generale; soltanto di quelle che, a mio modo di vedere, riguardano i criteri fondamentali della legge, mi propongo di parlare ora rapidamente.

Il disegno di legge ha per iscopo di semplificare e rendere uniforme la nomina, la prima volta, dei professori delle scuole secondarie. Ma l'articolo 1, che soprattutto ha l'intento d'incarnare questo fine, mi pare che pecchi per due motivi. In primo luogo mentre la legge Casati distingue i professori delle scuole secondarie in titolari e reggenti, ed ammette in via secondaria e straordinaria per necessità di cose gli incaricati, la nuova legge nel primo articolo consacra definitivamente titolari, reggenti, incaricati, comandati e supplenti. Questa quintupla categoria d'insegnanti nelle scuole secondarie a me sembra non adatta a raggiungere il fondamentale scopo della legge, che è la semplicità e la sicurezza della nomina e della carriera.

Non c'è nulla di più dannoso in questo ordine di cose, che la molteplicità dei gradi.

La legge che discutiamo ne aggiunge due, i quali nella pratica esistono ancora, ma non erano sanzionati nella legge Casati. Per una di queste cinque categorie la mia meraviglia è anche più grande. Alludo ai comandati.

È noto che è tendenza generale dell'amministrazione odierna, e della più progressiva e liberale, di togliere di mezzo i comandati. Vuol dire persone, professori, insegnanti che si spostano da un punto all'altro con infinito danno dell'insegnamento; e questa tendenza generale è tanto giusta e riconosciuta, che la stessa legge nelle disposizioni transitorie all'articolo 20 l'ammette. Infatti esso dice:

« Ogni specie di comando d'insegnanti di scuole medie dovrà cessare col termine dell'anno scolastico 1905-906 e nessun nuovo comando d'insegnanti di scuole medie sarà ammesso ».

Ma poi, come dissi, l'articolo primo, con strana ed inconcepibile antinomia, viene a riconoscere in via fondamentale e normale l'esistenza dei comandati.

Lo stesso articolo determina che tutti gl'insegnanti, sieno reggenti, sieno comandati, incaricati o supplenti, devono nominarsi per concorso. Ma io trovo dannoso che debba ancora esistere la classe dei supplenti perchè gl'incaricati potrebbero, a mio modo di vedere, bastare.

Ad ogni modo se la classe dei supplenti deve mantenersi, a me sembra molto pericoloso per il buon esito della legge che i supplenti possano essere nominati al di fuori dei risultati dei concorsi. Io non vorrei

che rimanessero con questa legge porticine aperte.

Questa è una porta che rimane aperta per introdurre nell'insegnamento secondario quegli insegnanti che non hanno, non dico vinto il concorso, ma neppure ottenuta la idoneità, perchè l'articolo primo determina che come supplenti possano essere nominati anche coloro che non sono stati ritenuti idonei, perchè vi si dice: « possibilmente le supplenze saranno affidate ai vincitori dei concorsi ».

L'ultima conseguenza è questa: si potranno nominare supplenti anche persone, che non si sono presentate al concorso, o che, presentatevisi, non ottennero neppure l'idoneità. Ed è noto a tutti, che quando negli uffici, in ispecie in quelli didattici, si è entrati, o per un verso o per l'altro, vi si resta e si progredisce.

A me pare quindi che queste disposizioni fondamentali contrastino allo scopo della legge, e desidererei che fossero modificate, e nella discussione degli articoli mi propongo di ritornare su questo vitale argomento.

Un punto fondamentale del disegno di legge è il concorso; ed io lo approvo *toto corde*; cioè non si entrerà più nelle scuole secondarie se non in seguito a concorso; concorso, il risultato del quale sarà determinato nei suoi risultati da due elenchi: un elenco dei vincitori del concorso, e un elenco degli idonei.

A me pare questo secondo elenco molto pericoloso. So quale cattiva prova abbia fatto nell'insegnamento superiore la eleggibilità, come si diceva: oltre le persone che riescivano c'erano sempre lunghi elenchi di eleggibili, i quali spesso finivano per entrare nell'insegnamento universitario anche essendo molto lontani dall'aver quel credito scientifico che la Commissione trovava necessario per proporre l'eletto al posto. E il difetto fu così grave e così sentito, che nell'ultima legge universitaria si ebbe coscienza della cosa e si rimediò, poichè infatti fu sanzionato il principio che le Commissioni non possano nominare eleggibili: possono tutto al più proporre tre per la nomina all'insegnamento per il quale il concorso è aperto. Ora quelle difficoltà, quegli inconvenienti che si produssero nell'insegnamento superiore io credo che si ripeteranno anche qui, perchè le Commissioni sono trascinate, dopo aver proposto i vincitori del concorso, a fare un elenco degli

idonei e ad essere in questo di manica larghissima.

I commissari sono inconsciamente trascinati ad usare una larghezza infinita per innata bontà d'animo: non c'è più il vincolo del confronto, del limite e al di là delle proposte si dà l'idoneità a tutti, si può dire. Sono d'avviso, che questa sia una lacuna della legge e che non si debba mantenere questa disposizione.

La Commissione, che giudicherà il concorso, dovrà pure, dice la legge, pubblicare la sua relazione e io trovo in questa pubblicità una delle più importanti garanzie che la legge possa immaginare. Ma, mentre il Ministero nel suo progetto proponeva che il risultato dei lavori della Commissione, cioè la relazione, fosse subito fatto noto nel *Bollettino ufficiale*, la Commissione ha modificato la disposizione proponendo che invece il risultato del concorso sia fatto noto dopo che la sezione del Consiglio superiore, incaricata di sovrapvedere a questa parte dell'amministrazione della pubblica istruzione, avrà fatto il suo esame delle proposte, le avrà rettificato od approvate e ne avrà data notizia al ministro.

Ora io credo questa disposizione molto pericolosa: perchè toglie agli interessati il modo di porre sotto agli occhi della sezione del Consiglio superiore e di documentare se lo possono, gli errori, le ingiustizie e le deliberazioni non eque che ad essi sembri sieno state prese dalla Commissione. È molto più, a mio modo di vedere, giusto, liberale, permettere alle parti di illuminare la sezione del Consiglio superiore. Ed anche è molto più rapido, e molto più utile agli interessati stessi e al riconoscimento e al trionfo della equità e della giustizia. Poichè col sistema che si propone, gli interessati non hanno altro mezzo, dopo la decisione definitiva della Commissione, che di fare un vero processo dinanzi alla Commissione stessa ed eventualmente un vero e proprio ricorso dinanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato con grave spesa e perdita di tempo.

Il disegno di legge con una buona idea, a mio modo di vedere, stabilisce che nelle sedi più importanti che sono le più desiderate potrebbero essere le città sedi di Università, molto numerose in Italia ed altre, di popolazione numerosa o di forte attività commerciale o dense d'istituti scientifici, invece che chiamare i vari professori mediante promozione, ivi si nominino gli insegnanti delle scuole secondarie in forza di

uno speciale concorso fra i professori che si trovano in ufficio. Ed è questa, mi compiacio di ripeterlo, una bella idea che io molto approvo, perchè serve di pungolo, di stimolo per distinguersi ai professori che vogliono fidare e vincere questa seconda prova per ottenere queste sedi.

In secondo luogo in questo punto il disegno di legge, si propone anche lo scopo di parificare nel lavoro e nei compensi tutti gli insegnanti delle scuole medie; ma temo, che venga a fallire allo scopo quando stabilisce che nelle sedi di maggiore importanza, si nominino per concorso anche i professori delle classi aggiunte.

Ora, io dico, una delle due: o le classi aggiunte sono molte in un istituto, ed allora si fanno due istituti perchè a mio credere gli istituti troppo numerosi falliscono al loro scopo e la disciplina ne risente; o la pleora non esiste, ed allora non si capisce come i professori che vanno nelle sedi più desiderate e che hanno dalla legge uno speciale riguardo perchè vi sono, mandati come premio, quando vi sono si trovino mancanti di quel vantaggio che hanno i professori delle sedi meno desiderate.

Infatti la legge dice che il professore ufficiale d'ogni singolo istituto potrà aggiungere al proprio insegnamento anche quello di una classe o di più classi aggiunte per turno e con equo riguardo a conveniente identità di trattamento.

Da ciò accadrà che i professori che si trovano in sedi secondarie avranno, oltre il loro ufficio, anche le classi aggiunte, mentre i professori che si troveranno nelle sedi più desiderate, che sono anche le sedi più dispendiose, non avranno questo vantaggio. A me pare che questo sia uno spingere troppo oltre l'idea del concorso e che si ferisca lo spirito della legge il quale è quello della equa distribuzione del lavoro e dell'equo e proporzionato compenso. Io quindi trovo che se il concorso è bene che si faccia per le cattedre ordinarie, è bene invece che questo concorso non debba aver luogo per le cattedre aggiunte neppure nelle sedi più desiderate.

D'altro lato, posto che nelle cattedre delle sedi più desiderate si debba arrivare per concorso, io crederei opportuno di non permettere che il Ministero potesse mandarvi dei professori per trasloco, divenendo così in realtà suo arbitrio aprire il concorso o trasferirvi un professore.

Il disegno di legge ministeriale questo faceva, perchè stabiliva che in queste sedi

più desiderate non si potesse essere nominati che in forza di un concorso; invece la Commissione ha aggiunto che anche in queste sedi più desiderate, date speciali circostanze, frase che si presta sempre a ferire quando si voglia la regola contraria, il Ministero può mandare per turno.

Ora in questo io trovo un'altra porticina aperta al non uguale trattamento di tutti i professori: perchè in una sede importantissima tutti sperano di poter concorrere; invece se il Ministero manderà uno di sua scelta, toglierà quella legittima e nobile aspirazione che tutti i professori debbono avere; quindi a me pare che l'aggiunta della Commissione, all'articolo 5, ferisca uno dei punti fondamentali della legge. Ma passiamo ad altro argomento.

Il disegno di legge tratta, non molto largamente, delle scuole femminili e delle insegnanti in queste scuole; ma in quel poco ne tratta in un modo che o io non comprendo o (e desidero ingannarmi) mi pare non sia riguardoso per questa importantissima parte degli insegnanti italiani.

Le classi aggiunte, per il principio posto nella legge, si affidano con equa distribuzione e, occorrendo, per turno ai professori regolarmente destinati ad insegnare negli istituti medesimi.

Dalla relazione appare che le classi aggiunte non possono essere concesse alle professoressa, o almeno una frase aggiunta dalla Commissione sembra le escluda. A meno che si voglia soltanto dire, che classi aggiunte negli istituti femminili non possono darsi a professore, il che bene si comprenderebbe; ma in tal caso bisognerebbe render molto più chiara la dizione.

Ora a me pare che il progetto di legge stabilisca troppo poche norme e lasci alla sezione del Consiglio superiore soverchia libertà di decisione, perchè alcune delle pene che si minacciano hanno carattere veramente penale; c'è perfino la revoca perpetua dall'impiego, che è una pena gravissima. Ora gli articoli che si riferiscono a queste gravissime punizioni, a mio modo di vedere, non determinano bene nulla. Si dice soltanto: per tutte le più gravi mancanze, che ledano l'onore dell'insegnante (tutti comprendono quanto sia difficile determinar bene questo concetto, che ha cambiato valore e forma coi tempi e colla storia) si applicheranno secondo i casi le pene indicate ai numeri tre, o quattro, vuol dire il ritardo nella promozione, la sospensione fino a due

anni, la revoca dall'impiego. Quindi la sezione del Consiglio superiore diventerà un vero e proprio tribunale.

A mio modo di vedere, la legge avrebbe dovuto determinare per quali mancanze si debba dare una pena, e per quali altre mancanze un'altra pena, con distinzioni e criteri e determinazioni e formule precise e giuridiche.

Voi converrete, onorevoli colleghi, poichè basta aver data una semplice lettura al disegno di legge, che la sezione del Consiglio superiore, che dovrà decidere in questa materia, diventerà un vero tribunale nello stretto senso della parola, e sarà un tribunale, che dovrà avere una altissima coltura giuridica, perchè non dovrà mai giudicare del valore letterario, o scientifico dei professori, ma se questa legge sia stata giustamente applicata e se la mancanza commessa meriti, o non meriti, tale o tale altra pena, con intervento di avvocati, con testimoni, e via dicendo.

Questo tribunale, ripeto, dovrà discutere di questioni altissime ed emettere sentenze difficilissime. Ebbene, questo tribunale sarà composto quasi tutto di letterati e di matematici. Io ho la più profonda deferenza per i colleghi cultori di queste materie e la più grande simpatia per la letteratura e per le scienze fisiche, naturali e matematiche, che sono gloria dei tempi nostri, ma penso che la coltura giuridica sia elemento necessario nella trattazione di queste questioni.

La speciale sezione del Consiglio superiore, che dovrà occuparsi degli insegnanti delle scuole secondarie, sarà composta di otto membri. Quattro di essi saranno insegnanti, presidi o direttori di scuole medie governative, i quali saranno professori di lettere o di scienze, perchè questi sono i professori delle scuole medie, salvo pochissime eccezioni, di alcuni insegnanti di scienze giuridiche, e altri quattro saranno nominati con decreto reale e saranno due professori della facoltà di filosofia e lettere, uno della facoltà di scienze fisiche naturali e matematiche e uno della facoltà di giurisprudenza. Questa Commissione di otto, che sarà uno dei più delicati tribunali d'Italia, perchè dovrà decidere della rispettabilità e dell'avvenire dei professori delle scuole medie e dovrà trattare questioni giuridiche, così acute, avrà nel suo seno un solo giurista. Io trovo che questa composizione non sia bene fatta e darà luogo a ben gravi inconvenienti.

Un'altra delle lacune d'indole generale ch'io trovo in questo disegno di legge, e mi affretto alla fine perchè mi riserbo poi di parlare sugli articoli ch'è molto meglio, un'altra delle lacune è questa, che i professori delle scuole medie avranno diritto di impugnare i provvedimenti amministrativi che prenderà il Ministero: ma i loro ricorsi non avranno facoltà di far sospendere in via provvisoria il provvedimento impugnato.

Il Ministero trasferisce un professore da una città all'altra e il professore potrà impugnare il provvedimento sostenendolo illegale o ingiustificato, ma il disegno di legge non ci dice che intanto il provvedimento sarà sospeso. Ora è cosa conveniente, che queste disposizioni se non sono rese efficaci dal diritto, almeno con certe garanzie, di sospendere il provvedimento, si trasformino in platoniche promesse? Io sono stato testimone del fatto di un professore che, per un fatto simile, ha sofferto le più gravi amarezze. Era un buon padre di famiglia, mio ottimo amico, fu traslocato, ed egli sosteneva che lo era stato ingiustamente. Ricorse alla Commissione consultiva, e questa gli diede completa ragione. (*Interruzioni*)

Un trasloco per un insegnante provetto può avere una infinita importanza economica; può voler dire rovinare una famiglia!

Maintanto nel posto suo era stata nominata un'altra persona, che poi non si potè mandar via, perchè gli si faceva danno. Si è insistito per due o tre anni, si sono proposti tutti i mezzi per conciliare i debiti riguardi al nuovo nominato col diritto del trasferito, ma non si ottenne mai alcun risultato; il diritto di quel professore, solennemente riconosciuto, rimase platonico; non ebbe mai alcuna soddisfazione.

Ora questo fatto è la riprova della necessità della sospensione del provvedimento amministrativo impugnato, fino a che non sia fatto un certo giudizio di delibazione. Dei limiti ci vogliono per gli interessati, entro i quali limiti deve essere sospeso il provvedimento perchè altrimenti lo Stato si troverebbe naturalmente nell'impossibilità di riparare al danno.

Io ho già detto due volte che sarei stato breve e voglio mantenere la parola; vale a dire che mi riprometto di parlare sui singoli articoli. Però debbo difendere rapidamente i due ordini del giorno che ho presentato, quantunque io creda che essi non abbiano bisogno di dimostrazione perchè

sono ordini del giorno altra volta accettati dal Ministero. E anzi uno fu proposto dalla stessa prima Commissione di cui faceva parte il relatore odierno, ed io ho voluto formulare quell'ordine del giorno quasi con le stesse parole con cui la Commissione lo aveva approvato.

Esso è in questi termini:

« La Camera invita il Governo a presentare senza ulteriore indugio un disegno di legge, che migliori le condizioni economiche degli insegnanti delle scuole Regie, stabilisca una equa distribuzione di lavoro e di compensi, sicchè sieno tolte le attuali e stridenti disparità, e istituisca un Ispettorato che vigili e tuteli scuole ed insegnanti ».

Io desidero e spero che il Governo accetti quest'ordine del giorno, dando così un nuovo pegno alla classe degnissima dei professori delle scuole secondarie, del suo fermo proponimento di presentare appena sia possibile tale disegno di legge.

L'altro mio ordine del giorno ha un altro intento. Quando noi avremo approvato questo nostro progetto, avremo fatto ottima cosa, ma avremo creato un'altra disparità tra una classe degna di funzionari dello Stato ed altre classi pure degnissime: perchè se è necessario che i professori delle scuole secondarie abbiano tutelato il loro stato giuridico, non è meno necessario che tutti i funzionari dello Stato lo abbiano tutelato.

E tanto più diventa stridente la parzialità, in quanto alcune categorie come quelle della magistratura ed altre già hanno convenienti guarentigie; e per questa legge le avranno i professori secondari.

Quindi io col secondo mio ordine del giorno invito il Governo « a ripresentare con la maggiore sollecitudine il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili » disegno di legge che ebbe già una lunga elaborazione, che fu anche nella passata legislatura presentato al Senato, e che io credo sia possibile con poco studio e difficoltà ripresentare alla Camera.

Io confido che queste due mie raccomandazioni saranno accettate, e mi compiaccio che con questo disegno di legge almeno una delle più nobili ed alte controversie che agitano la classe dei professori sia risolta, quella che si riferisce alla difesa della loro carriera, alla sicurezza della loro vita di pubblici ufficiali, all'integrità del loro patrimonio morale, che vale molto più dello stesso patrimonio economico, il quale del re-

sto hanno pari diritto di vedere migliorato senza ulteriore indugio.

E con questo termine, riserbando maggiori considerazioni alla discussione degli articoli. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Naturalmente, l'onorevole Landucci ha svolto anche i suoi ordini del giorno.

LANDUCCI. S'intende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli, il quale svolgerà pure i suoi ordini del giorno che sono così concepiti:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge pel miglioramento economico dei professori delle scuole medie ».

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un progetto di legge sullo stato giuridico dei provveditori agli studi, sottraendoli alla dipendenza dei prefetti ».

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a non ammettere ai concorsi di Preside o Direttore, se non professori titolari da sei anni, appartenenti a scuole di grado non inferiore a quello cui si vuol provvedere ».

BATTELLI. Ciò che abbiamo preveduto, onorevoli colleghi, va avverandosi, che cioè questo disegno di legge è destinato a passare fra l'indifferenza e le chiacchiere della Camera.

Voci. No, no!

BATTELLI. Avevamo quindi ragione di proporre il rinvio di questa discussione alle prossime sedute. Ad ogni modo ormai si è votato ed andiamo innanzi.

Del resto io chiedo la benevolenza dei colleghi anche per un fatto personale, perchè, se darete lo spettacolo e l'esempio di seguire con amore questo disegno di legge, oltre a compiere un atto di incoraggiamento per gli insegnanti delle scuole secondarie, voi avrete tolto a me la iscrizione ad una società alla quale l'onorevole De Bellis mi ha iscritto questa mattina. (*ilarità*).

Quando l'anno scorso la Camera votò una legge che regolava la nomina dei professori di Università e d'Istituti superiori, compiva il suo dovere preciso; ma un dovere più grande ancora deve compiere ora con l'approvazione di questa, sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole secondarie, che verranno così tolti all'arbitrio politico o personale.

Per ciò, nè io, nè i miei amici possiamo essere contrari a questo disegno di legge, tanto più dopo gli emendamenti che, man mano, migliorandola, vi hanno apportato il ministro e la Commissione, dopo la sua prima non felice edizione.

Ma tuttavia agli occhi nostri non può non riflettersi la luce di quanto diceva poc'anzi l'onorevole Landucci, che cioè una

legge simile per lo stato civile non dovrebbe soltanto estendersi ai professori delle scuole secondarie, ma anche a tutti gli altri ordini degli impiegati, perchè allora anche essi sarebbero tolti all'arbitrio del Governo centrale, e così, quando il Parlamento avesse dato anche per essi norme precise, non si verificherebbero quegli atti per cui dobbiamo tutti i giorni udire qui interrogazioni rivolte al Governo.

Ma nel disegno di legge sui professori delle scuole secondarie, io vorrei tuttavia proporre d'introdurre modificazioni e integrazioni. Anzitutto, sebbene la provvida istituzione di una sezione, per i professori secondari, nel Consiglio superiore possa salvarli dalle ingiustizie e dagli arbitri che si possono commettere contro di loro, tuttavia è certo che meglio sarebbe togliere addirittura la causa di questi arbitri e di queste ingiustizie. E non ultima di queste cause è che i provveditori dipendono direttamente dai prefetti. Certo noi non dobbiamo peccare qui di pessimismo, ma non possiamo nemmeno peccare di ottimismo; quindi sarebbe meglio togliere senz'altro la causa del male. Non solo; ma, prescindendo anche da questa dipendenza, bisogna notare che i provveditori vengono nominati dai ministri senza una regola ben definita; perciò, mentre abbiamo leggi relative alla nomina dei professori e degli insegnanti, non abbiamo una legge che stabilisce le norme per le nomine dei provveditori, e così avviene che le leggi valgono soltanto per coloro che sono più in basso.

La stessa cosa si deve dire anche per i capi degli Istituti. Nel primo disegno di legge del Ministero si è accennato ai capi degli Istituti soltanto in quanto i presidi potevano far parte della sezione del Consiglio superiore, e giustamente la Commissione ha voluto che per essi valgano le stesse norme che per gli insegnanti; ma converrà il relatore, come dicevamo poc'anzi, che ad ogni modo il disegno di legge si limita quasi agli insegnanti veri e propri; quindi non si può dire che le medesime norme possano valere per la nomina e la carriera dei capi degli Istituti. L'unico principio che noi abbiamo è che i capi degli Istituti debbono esser nominati per concorso, ma non è detto nè da chi debbono esser fatti i concorsi, nè con quali norme.

CREDARO, *relatore*. Il regolamento.

BATTELLI. Ma in linea generale, perchè questo regolamento può essere fatto anche per gli impiegati della amministrazione centrale. È certo che, se anche essi fossero nominati per concorso, probabilmente sarebbero sempre scelti i migliori, ed allora aumenterebbe sempre più la fiducia che in essi possono avere il paese e gli stessi insegnanti.

Concludendo, noi non possiamo che esser favorevoli in massima al disegno di legge, purchè venga inteso che si provvederà pure

nello stesso tempo allo stato giuridico dei provveditori agli studi e di tutti gli impiegati delle amministrazioni centrali.

Per quanto riguarda i capi degli istituti basteranno alcuni articoli aggiuntivi, che noi proporremo nel corso della discussione. Intanto poichè la legge sullo stato giuridico tende ad elevare la moralità della scuola e poichè si è fatta una legge che regola la nomina dei professori delle Università, non è inutile osservare che esistono tuttavia istituti di istruzione, che non sono nemmeno Università, in cui l'ammissione dei professori viene fatta d'arbitrio dei ministri, voglio intendere gli istituti di istruzione superiore femminile, nei quali sono pure avvenuti fatti non lodevoli. Passando sopra a quelli più recenti, vi sono esempi di professori, i quali avevano nelle scuole secondarie un posto modesto e furono improvvisamente sbalzati a posti altissimi. Quindi anche per disciplinare meglio questi istituti occorre una legge, che spero prontamente sarà presentata dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, seppure egli non creda meglio di abolire questi istituti e di affidarne gli insegnamenti alle Università.

Passando ora all'esame del disegno di legge, una prima lacuna si presenta subito, quando noi vediamo che nella carriera dell'insegnante si regola soltanto il principio e la fine, la nascita direi così e la morte dell'insegnante.

CREDARO, *relatore*. E il matrimonio.

BATTELLI. Ma ciò è insito nell'organismo stesso della legge, poichè essa si occupa soltanto della condizione giuridica degli insegnanti, mentre se avesse voluto regolarne anche la carriera sarebbe stato necessario pensare ai fondi necessari.

Ecco perchè si presenta sempre più urgente la necessità che l'onorevole ministro della istruzione senz'altro, presenti il disegno di legge per il miglioramento economico dei professori, imitando quanto il collega suo Pedotti ha fatto per gli ufficiali inferiori dell'esercito, elevandone gli stipendi e determinandone le promozioni, salvo i demeriti, ai termini di legge.

Si assicura, che l'onorevole Orlando, rimasto compreso di questa necessità, avesse già pronto il disegno di legge. Ora sarebbe necessario che anche l'onorevole ministro Bianchi dichiarasse nettamente, quantunque l'abbia accennato prima, che presenterà subito il disegno di legge sullo stato econo-

mico; perchè questa dichiarazione renderà tranquilli gli insegnanti e nello stesso tempo sarà una regola direttiva per tutta quanta la discussione di questo disegno di legge.

È vero che l'onorevole Fortis nel suo programma ripeté una frase vecchia ed errata, che la discussione della parte scolastico-economica è intimamente connessa con quella della parte scolastico-didattica; ma io credo che il ministro Bianchi non vorrà accettare questo concetto, o almeno non vorrà metterlo in pratica, per non fare indietreggiare la questione ad un punto che ormai è stato sorpassato.

Un solo punto di carattere economico si trova in questo disegno di legge ed è quello che riguarda gl'incaricati e gli eletti senza titoli legali. Secondo l'articolo del Ministero, gli incaricati, ed anche quelli nominati senza titoli legali, dovrebbero essere senz'altro messi in pianta stabile, quando avessero un biennio di insegnamento lodevole. Ma la Commissione giustamente ha voluto tener conto della provenienza di questi insegnanti: ha voluto, cioè, distinguere quelli che provenivano dai concorsi da quelli che erano stati nominati senza concorso, ed ha dato la prevalenza a quelli nominati per concorso; stabilendo però che, dopo un biennio di lodevole servizio, siano messi in pianta stabile gli insegnanti nominati senza concorso, ma provveduti dei titoli legali; mentre gl'insegnanti sforniti del titolo legale d'abilitazione siano confermati soltanto quando posseggano un titolo accademico ed abbiano cinque anni di accertato lodevole esercizio. Certo la Commissione poteva chiudere la porta ad un numero grandissimo d'insegnanti e si è informata invece ad un sentimento di generosità, ed ha fatto bene. Ha fatto bene, tanto più che, se colpa vi fu, questa certamente si deve attribuire più ai ministri che hanno nominato, anzichè ai professori che furono nominati: tanto più quando si pensa che questi ministri hanno anche nominato nelle scuole medie professori reggenti e titolari mancanti di titoli, premunendoli così contro ogni provvedimento legislativo.

È quindi certo che il pensiero della Commissione non è stato troppo largo. Anzi devo fare un'osservazione sulla quale credo che la Commissione vorrà darmi ragione: cioè, non si può esigere che un insegnante che abbia titoli e che abbia fatto il suo biennio con lode debba aver fatto un corso completo di classi, perchè ciò non è che una accidentalità. Di-

fatti supponiamo un professore di storia e geografia delle scuole tecniche. Esso potrebbe aver fatto una classe del primo anno, una classe del secondo ed una classe del terzo nelle classi aggiunte, per esempio, e poi negli anni seguenti, per ragione puramente di movimento di allievi, potrebbe aver fatto due anni della seconda classe ed un anno della terza classe.

Or bene questo insegnante non viene più messo in pianta stabile. Evidentemente la conseguenza è così inaspettata che il relatore non ne parla più nel contesto della sua relazione.

Credo dunque che si debba cancellare questa disposizione draconiana, che metterebbe fuori tanti bravissimi giovani i quali non hanno avuto che la disgrazia di trovarsi in condizione differente dagli altri senza loro colpa.

Il secondo punto essenziale della legge è quello che riguarda gli assistenti universitari: qui prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di volermi dare particolare ascolto.

Secondo l'articolo 5 del disegno di legge, possono concorrere alle sedi più desiderate soltanto i professori delle scuole medie che già insegnano e sono esclusi da questi concorsi gli assistenti. Ora questi possono aver concorso con quei medesimi insegnanti, avere avuto una eleggibilità anche migliore; e poi per amore agli studi si sono chiusi nei laboratori continuando a dare l'opera loro alla scienza, dimodochè elevatisi, possiamo dirlo con franchezza, al disopra degli altri, porterebbero nella scuola una vita nuova; invece vengono rimandati indietro a ricorrendo con i matricolini.

Ma, per dare in parte ragione alla Commissione che propone questa disposizione, vorrei che per lo meno gli assistenti di prima classe, ossia i coadiutori, i quali presumibilmente si trovano in un laboratorio già da molti anni e sono forniti di eleggibilità nelle scuole secondarie, potessero concorrere nelle sedi più desiderate insieme coi professori che insegnano nelle scuole medie.

È un atto di giustizia che impedisce d'altra parte che si faccia il vuoto nei laboratori, perchè in questo modo, onorevole ministro, i nostri giovani migliori avranno più che l'interesse, spesso la necessità di andare in una piccola sede dell'insegnamento secondario, abbandonando così il laboratorio e lasciando a noi per coadiutori gli ultimi, quelli che non possono più

tenersi al corrente con la scienza che vengono coltivando.

Un terzo punto emerge dalla lettura di questo disegno di legge ed è quello che riguarda i professori delle scuole pareggiate. Non sarebbe forse male togliere dal disegno di legge tutto quanto riguarda i professori delle scuole pareggiate e farne un disegno di legge nuovo. Ma mi guardo bene dal fare questa proposta, onorevole Credaro: me ne guardo bene, perchè la lentezza con cui procedono i provvedimenti legislativi riguardanti l'istruzione in questa Camera, certamente ci debbono far desiderare piuttosto un provvedimento di questo genere che un altro separato che non si sa poi quando potrebbe essere approvato. Una cosa certo è da lodare, per riguardo ai professori delle scuole pareggiate: ed è che, col disegno di legge, si migliora la loro condizione economica. Ma si migliora (si badi bene) a spese dei comuni e delle provincie: cioè, lo Stato si fa onore coi denari degli altri. Speriamo che questa sia una buona ragione per fare poi, per professori di scuole governative, a spese dello Stato, ... (*Interruzione del deputato Mantica*). Sì: a spese dei comuni e delle provincie.

La modificazione che io chiedo, del resto, per i professori delle scuole secondarie, è che essi abbiano nella sezione del Consiglio superiore il loro rappresentante, e che questo sia eletto da loro stessi. Del resto, questa sezione del Consiglio superiore che è certamente provvida, è bene che possa funzionare, da un lato, per la tutela della legge, e dall'altro, per la tutela degli insegnanti. Perciò bisogna che sia ben regolata questa sezione, lasciando che ciascuna classe abbia il suo rappresentante, come avviene nelle Università. Inoltre bisogna che questa sezione non sia sopraffatta da quel lavoro minuto, micrologico, direi, che deve essere invece affidato ai Ministeri che debbono avere, d'altra parte, la loro responsabilità. Alla sezione del Consiglio superiore dovrebbe essere affidato il compito di eliminare divergenze fra insegnanti e Consiglio superiore, perchè, così si verrà anche ad evitare lo inconveniente che tutte le volte che un insegnante ricorra al Consiglio superiore, questo poi debba, in seconda istanza, giudicare di ciò che abbia già deliberato in prima istanza.

Noi voteremo questo disegno di legge, quando vi sia l'esplicita promessa delle modificazioni proposte, e che sia seguito dagli altri disegni di legge di cui ho parlato,

dandosi ad essi immediata e piena esecuzione, come gli insegnanti reclamano.

PRESIDENTE. L'onorevole Zerboglio ha facoltà di parlare.

ZERBOGLIO. Onorevoli colleghi! Questo disegno di legge viene alla Camera in uno dei momenti meno favorevoli quando l'anima della Camera stessa è preoccupata da problemi momentaneamente assai più gravi. Per una semplicissima intuizione psicologica, e poichè il criterio dell'opportunità è uno degli elementi primi del buon senso io sarò breve tanto più che ritengo sia oramai acquisito alla coscienza di tutti noi che questo progetto di stato giuridico risponde ad un bisogno del nostro paese.

Non mi soffermerò sui punti diversi del progetto, trattando solo dei concetti che sostanzialmente lo informano.

Il nome stesso di « stato giuridico » ci dice che noi siamo di fronte ad una condizione di cose la quale non può durare, essendo strano che una importantissima classe di cittadini la quale ha una svariata quantità di rapporti con lo Stato, ha un complesso di funzioni specifiche, ed una vita sua propria, non sia retta da un sistema di diritto ma si trovi abbandonata all'arbitrio.

Nella relazione ministeriale si analizza acutamente il pericolo dell'arbitrio che anche se usato con prudenza si presta, perchè arbitrio, alla irrequieta scontentezza di coloro rimpetto ai quali si manifesta.

E maggiore è il danno dell'affidamento ad una volontà non disciplinata dalla legge dinanzi ad una classe pari a quella degli insegnanti pronta a vedere per la esercitata sottigliezza dell'ingegno ogni più lieve inconveniente.

So bene che è appunto col diminuito potere discrezionale dell'amministrazione che taluno rileva la debolezza del progetto opinando che la larghezza del potere discrezionale aumenta di fronte alla cristallizzazione della legge, l'adattamento alle mutabili contingenze della vita.

Nella cessazione dell'arbitrio risiede invece per me il merito preminente di questo progetto del quale, in tutte le particolarità io non sono entusiasta, ma che nell'insieme è buono, ed attuato rappresenta una conquista agevole ad oltrepassarsi per un'altra, essendo risaputo quanto torni più facile passare da qualche cosa ad un di più che dal nulla a qualche cosa.

Noi sappiamo invero, avendo interrogato gli interessati, gli insegnanti, che essi desiderano che lo stato giuridico diventi una

realtà se pure non sia quello il loro obbiettivo supremo.

Il progetto stabilisce come e per quali vie solo un insegnante può esser tale; come e per quali vie può procedere nella sua carriera; determina con esattezza le pene per le mancanze garantendo le necessarie difese; esclude i traslochi per generiche esigenze di servizio assicurando una delle più ricercate certezze dell'esistenza.

Io credo fuori di dubbio che sarebbe stato bene che invece di un puro stato giuridico, inevitabilmente limitato, si fosse fatta una riforma generale la quale avesse provveduto alle condizioni economiche degli insegnanti ed alla scuola.

Ma simile riforma ardua a concretarsi non essendosi presentata, male a proposito se ne respingerebbe una parte destinata, per la logica delle cose, a sospingerne le rimanenti.

Gli insegnanti, ottenuto lo stato giuridico si sentiranno rafforzati, ed avranno maggiore possibilità di raggiungere quello che è nelle loro speranze e nei loro diritti.

Lo stato giuridico deve essere però sicuramente completato con la sistemazione economica.

Noi abbiamo sentito sollevare grandi clamori contro gli insegnanti per la loro condotta malamente paragonata a quella di soldati di ventura prestati a darsi al miglior offerente.

Ora, è il frutto d'una vecchia menzogna convenzionale, l'atteggiamento ostile alle richieste economiche degli insegnanti che sono assillati da tutti i bisogni di uomini, di cittadini, di padri di famiglia e non possono trovare nella poca sicurezza della vita il sostegno al migliore adempimento della propria altissima funzione sociale.

Gli insegnanti non hanno dimenticato mai la scuola ed è per essa ancora che hanno voluto e vogliono una posizione giuridica ed economica la quale li ponga in condizione di accudirvi con fervore e continuità maggiori.

Votando, cogli emendamenti che saranno proposti, il disegno di legge sullo stato giuridico, noi avremo fatto opera civile degna degli insegnanti e di noi. (*Bene! Bravo!*)

Voci. A domani! a domani! Avanti! avanti!

PRESIDENTE. Mi consenta la Camera di far notare una cosa nel conflitto delle opinioni che in questo istante si manifesta: credano pure, onorevoli deputati, che il

miglior sistema da seguire è quello di continuare e chiudere almeno la discussione generale di questa legge: anche come risposta ai dubbi che sono stati manifestati qui; cioè che non si voglia sul serio questa legge. Io dico invece: terminiamo la discussione generale salvo a discutere poi gli articoli a tempo più opportuno. Ma intanto l'opera nostra di questo momento sarà la migliore promessa fatta agli insegnanti e la migliore assicurazione della ferma volontà del Parlamento di provvedere alle loro condizioni. (*Benissimo! Bravo!*) Perciò io do senz'altro facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Onorevoli deputati, l'onorevole Zerboglio ha testè detto che con questa legge noi compiamo opera civile. Io mi sono domandato più volte, quando ho avuto conoscenza di questo disegno di legge, quale ne fosse l'origine e quali le ragioni che lo determinarono; perchè penso che i professori delle scuole secondarie, che esercitano e compiono così alta funzione, avessero il loro stato giuridico e che quindi non fosse il caso di provvedere, con un disegno di legge, alla tutela dei loro diritti. La ragione di questo progetto scaturisce da una serie di fatti che rivelano quale sia il congegno amministrativo, quale l'azione direttiva spiegata dai poteri superiori in fatto di istruzione pubblica. Poichè è evidente che se il Governo, il quale deve esercitare un potere regolatore su tutte le funzioni che da esso dipendono, avesse questo potere esercitato sempre con equità, e con criteri rivolti a tutelare gli interessi della istruzione e della scuola, il disegno di legge non avrebbe avuto ragion d'essere. (*Benissimo!*)

Le agitazioni che si ebbero fra il corpo degli insegnanti secondari hanno avuto origine dalle ingiustizie accadute a loro riguardo, le quali turbarono la loro serenità, scossero la loro fede, e li determinarono ad organizzarsi per la difesa collettiva.

Quando si fanno concorsi anticipati, e senza norme definite; quando si scelgono per professori incaricati concorrenti che nella graduatoria erano collocati molto indietro ad altri i quali sperarono invano un incarico e videro i meno meritevoli collocati; quando si assegnano classi senza nessuna norma di merito, è ben naturale che sorga il malumore, che passa dai singoli alla collettività dei professori; come è

naturale che al malumore segua l'agitazione, e all'agitazione perfino la rivolta. È una forma di anarchia che pervade le scuole, e produce danni la cui portata non è misurabile; la quale anarchia io non giustifico, ma certo ha radice in quella che sotto forma latente sta nei poteri superiori, perchè l'anarchia assume diverse forme, secondo l'animo dal quale nasce, e il contenuto mentale del mezzo sociale. Può essere considerata anarchia quella del Governo che nell'esercizio del potere regolatore si ispira al capriccio individuale o di singole esigenze. Questa è la sola maniera onde il Governo può diventare anarchico.

Da tale forma di anarchia derivano le altre più o meno apparenti, le quali pervadono gli altri gruppi sociali, assumendo sempre carattere diverso secondo il contenuto e la orientazione mentale degli individui del gruppo sociale.

Fatte queste brevi dichiarazioni, dico subito che questa legge viene ora appunto a correggere uno stato di cose che rimonta a molto tempo addietro. Ed io accetto in massima, salve alcune modificazioni negli articoli, tutto lo spirito della legge, tanto che non ho mai pensato di ritirarla per apportarvi qualcuna delle modificazioni che riterrei opportune.

Rispondo intanto ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Battelli, il quale vuole l'indipendenza dei provveditori dal prefetto. È una delle acute osservazioni che egli ha fatto, e credo che abbia ragione in parte.

Ritengo che la scuola non debba dipendere dal potere politico, o per lo meno i loro rapporti devono essere di minor dipendenza di quelli che sono stati finora.

Lo stesso vale per i capi degli istituti. È una tesi che deve essere esaminata da più punti di vista. (*Commenti*).

L'onorevole Battelli ha parlato anche degli istituti superiori femminili, ma su questo punto mi pare che sia fuori argomento. Gli istituti superiori femminili non appartengono alle scuole secondarie. Essi poco per volta sono divenuti istituti superiori, e una delle ultime leggi sulle Università, del giugno 1903, ne indica il nome come Istituti superiori. (*Interruzione del deputato Battelli*). Discuteremo di questi a suo tempo, quando ci occuperemo delle Università. Intanto informo l'onorevole Battelli che io in seguito ad interpellanza, ho dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, che sarà costituita una Commissione per esaminare la condizione delle scuole di ma-

gistero di Roma e di Firenze, per riordinarle in modo che rispondano veramente alla loro finalità. Egli ha parlato poi della necessità di un disegno di legge per il miglioramento economico degli insegnanti superiori. Ho dichiarato più volte, anche per bocca del sottosegretario di Stato, che questo disegno di legge sarà presentato.

Ma la Camera consentirà che io non possa assumere la eredità senza un esame accurato, di un disegno di legge di tanta importanza. Io penso col mio cervello e sento la responsabilità mia innanzi alla Camera, per conseguenza mi si deve concedere il tempo di esaminare, di studiare di migliorare anche se possibile questo disegno di legge prima di presentarlo a nome del Governo di cui mi onoro di far parte, all'esame del Parlamento...

Una voce. È verissimo, è giusto!

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica.* L'onorevole Battelli ha parlato degli assistenti universitari. Egli sa che io conosco come lui la vita di codesti valorosi, e spesso oscuri, cultori di scienza, specialmente di scienze sperimentali. Proprio ieri si è presentata a me una loro Commissione per invitare il Governo a considerare la loro condizione, che è veramente pietosa.

Quando si pensi che un assistente di un istituto sperimentale è obbligato a passare la massima parte del giorno e talora anche la notte, ogni qual volta le esperienze in corso lo esigono, dentro un istituto, senza altro conforto che quello che viene dal lavoro e dall'entusiasmo per le ricerche, con 50 lire mensili, e tutt'al più (quando arriva a coadiutore) con 100 lire al mese, poco più o poco meno, ciascuno di noi deve provare quel sentimento che si ha quando sappiamo di non adempiere ad un dovere. Perciò credo che si dovrà pensare a migliorare seriamente la condizione economica di questi pionieri del progresso della scienza sperimentale.

Uno dei mezzi è precisamente questo: offrire loro un'altra via per la loro carriera, salvo a stabilirne le norme. Comunque sia, consento che sieno ammessi ai concorsi non solamente i professori di cui all'articolo relativo del disegno di legge ma anche gli assistenti e i coadiutori, i quali ultimi sono già quasi sempre maturi per la scienza che coltivano.

Quanto al Consiglio superiore ne discuteremo all'articolo relativo. Io credo che debba essere aumentato il numero dei com-

ponenti di questo consesso, o che converrà modificarne tutta la struttura.

Non si potrebbero sottrarre otto componenti al Consiglio superiore, e introdurre un nuovo organo nella sua costituzione, come sarebbe una sezione a parte per l'applicazione di questa legge, senza turbare tutto l'organismo di tale Consiglio.

Conchiudo che in generale riconosco la opportunità e la convenienza di questa legge, salvo qualche opportuna modificazione negli articoli. E mi consenta la Camera che io formuli ed esprima il voto che alle sollecite cure del Governo corrisponda la consapevolezza degli insegnanti delle scuole secondarie, la consapevolezza dell'alto e delicato ufficio che è loro affidato, quello di formare la coscienza operosa e civile delle giovani generazioni. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CREDARO, *relatore.* Sarò brevissimo, perchè in realtà vera discussione generale (parlo di quella discussione generale, che critica il fondamento di una legge) non è stata fatta.

Il discorso dell'onorevole Landucci non è senza valore, ed io mi debbo congratulare con lui, perchè egli ha dimostrato di essere una mente progressiva, giacchè molte delle critiche portate da lui a questo disegno di legge sono dirette anche contro le deliberazioni, alle quali egli ha partecipato nella Commissione che esaminò nell'altra legislatura questo disegno di legge.

Nullameno io riconosco che alcune delle sue osservazioni dovranno essere prese in considerazione. Esse però non toccano le linee generali del disegno di legge, ma riguardano i singoli articoli. Ne parleremo quindi a tempo opportuno, poichè non è conveniente discutere le particolari disposizioni in sede di discussione generale.

Ringrazio poi l'onorevole Zerboglio di aver lodato questo disegno di legge, dimostrando di aver compreso il valore pedagogico ed etico che esso ha per la scuola, per la famiglia e per gli insegnanti. Tuttavia mi pare che egli abbia esagerato allorché ha parlato delle condizioni presenti degli insegnanti secondari, perchè se fosse vero quanto ha affermato, la maggioranza dei professori secondari dovrebbe avere ottenuto l'ufficio per via di favori-

tismi e le nomine sarebbero avvenute e avverrebbero senza norme fisse e senza giustizia.

Nella relazione è detto che le nomine irregolari dei professori sono pochissime, ma in questi tempi, in cui la critica delle associazioni investe tutti gli aspetti della vita pubblica, questi casi sono stati messi in grande evidenza e fatti oggetto di gravi censure. Per l'onore, per il decoro del nostro paese e della classe degli stessi insegnanti noi tutti dobbiamo riconoscere che la maggioranza di essi hanno meritato l'ufficio col lavoro, con lo studio e mediante concorso.

L'onorevole Battelli ha presentato alcuni ordini del giorno...

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Landucci ne ha presentati.

CREVARO, *relatore*. ...e io credo di dover esprimere l'avviso della Commissione su di essi.

Col primo l'onorevole Battelli invita il Governo a provvedere nel più breve tempo possibile al miglioramento finanziario dei professori delle scuole medie. Ora nella nostra relazione questo pensiero è già svolto ampiamente; noi riteniamo anche che il progetto sullo stato giuridico avrà scarsissima efficacia sull'andamento delle scuole medie e non varrà a guarirne i mali, se non seguirà entro breve tempo il disegno di legge riguardante il miglioramento economico. Su ciò mi pare che siamo tutti d'accordo e attendiamo con vivo desiderio la presentazione di questo secondo disegno di legge sulla istruzione secondaria.

Un altro ordine del giorno dell'onorevole Battelli tende a spingere il Governo a liberare, mediante un disegno di legge, i provveditori dalla dipendenza dei prefetti; ed io mi sono rallegtrato assai di avere udita dal banco del Governo una parola liberale e franca in questo senso. Noi riteniamo che la scuola debba essere indipendente dalla autorità politica provinciale; dobbiamo dare al provveditore agli studi quella indipendenza che hanno il presidente del tribunale e l'intendente di finanza.

Non vi è ragione plausibile per trattare con criteri diversi l'amministrazione della giustizia, della finanza e della scuola.

Un terzo ordine del giorno dell'onorevole Battelli vuole disciplinate le nomine dei capi di istituti in genere; ma mi pare che questo non sia opportuno in quanto che un articolo della legge dichiara che tutto quanto si riferisce agli insegnanti nel disegno di

legge vale anche per i presidi e i direttori i quali pure dovranno venire nominati mediante concorso ed essere assoggettati a tutte quelle discipline, che regolano i trasferimenti, le promozioni, i licenziamenti del personale insegnante.

L'onorevole Battelli determina anche le condizioni che deve avere il professore per aspirare all'alta funzione di capo di istituto; il suo ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione per il regolamento che deve accompagnare la legge.

Vi sono poi due ordini del giorno presentati dall'onorevole Landucci. Su uno di essi la Commissione ha già espresso il suo parere, essendo identico al primo presentato dall'onorevole Battelli; sull'altro non posso esprimere alcuna opinione, perchè la Commissione non si è occupata della condizione degli impiegati generali dello Stato.

Con queste considerazioni, riservandomi di prendere a parlare sopra i singoli articoli e dichiarando che la Commissione è disposta ad accettare ben volentieri tutti quegli emendamenti che rappresenteranno un miglioramento della legge, prego la Camera di passare senza altro alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati sono cinque: tre dell'onorevole Battelli e due dell'onorevole Landucci.

Invito il Governo ad esprimere il suo avviso in proposito.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Posso accettare uno degli ordini del giorno dell'onorevole Battelli, quello cioè, che dice: «La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per il miglioramento economico dei professori delle scuole».

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). È naturale che il ministro dell'istruzione tenda a dimostrare il favore, che egli ha per una proposta di questo genere, ma io, in verità, come rappresentante del Governo, mi debbo riportare interamente alle dichiarazioni, che il Governo ha già fatto intorno a questo argomento, il primo giorno che si è presentato al Parlamento. Confermo quelle dichiarazioni con la migliore intenzione da parte nostra, e la Camera si avvedrà facilmente che le nostre intenzioni non sono quelle di cui è lastricato l'inferno. Quando

abbiamo detto una cosa, è segno che la vogliamo fare, e che la faremo.

PRESIDENTE. Onorevole Battelli, mantiene, o ritira il suo ordine del giorno?

BATTELLI. Non ho presentato l'ordine del giorno per mettere in dubbio quanto il presidente del Consiglio ha detto e mi son riferito ad un connubio, che il presidente del Consiglio aveva fatto fra il disegno di legge pel miglioramento economico e quello pel miglioramento scolastico, ed ho detto che queste due cose non hanno necessità di andare insieme, e che, per conseguenza, per ora si provvedesse al semplice miglioramento economico, pensando dopo al miglioramento scolastico, poichè questi problemi, essendo molto più grossi e meno maturi, esigeranno molto maggior tempo per essere portati alla Camera. Solo in questo senso avevo presentato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi lo ritira?

BATTELLI. Sì.

PRESIDENTE. Ritira anche gli altri due?

BATTELLI. No, per gli altri due il Governo non ha fatto dichiarazioni.

PRESIDENTE. Credevo si accontentasse delle dichiarazioni del ministro, il quale, a riguardo del secondo ordine del giorno, se ho bene udito, ha fatto dichiarazioni in senso favorevole al suo concetto.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Quanto all'altro ordine del giorno io ho già dichiarato che non posso accettarlo così, come è stato formulato dall'onorevole Battelli.

Esprimo la convinzione che questa è materia degna di studi accurati, e che provvedimenti legislativi non potranno essere presi che dopo maturo esame da parte del Governo.

BATTELLI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Quanto al terzo...?

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Dichiaro di accettarlo.

CRE DARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CRE DARO, *relatore*. Quest'ordine del giorno trova sede opportuna in quell'articolo del disegno di legge in cui si parla precisamente dei capi di istituto. In quella

sede l'onorevole Battelli presenterà il suo emendamento e la Camera lo discuterà perchè non mi pare che sia opportuno anticipare la discussione dei singoli articoli con ordini del giorno. Perciò prego l'onorevole Battelli di ritirare per ora la sua proposta.

BATTELLI. Mi riservo di ripresentarla come emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci insiste nei suoi ordini del giorno?

LANDUCCI. Il primo ordine del giorno lo posso ritirare in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, ma sul secondo ordine del giorno, desidero sapere che cosa ne pensi il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Landucci, il secondo dei suoi ordini del giorno ha una attinenza molto lontana con la legge.

LANDUCCI. Nel mio breve discorso ho spiegato questa attinenza.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci: « La Camera invita il Governo a ripresentare con la maggiore sollecitudine possibile il progetto sullo stato degli impiegati civili ».

La discussione di un analogo disegno di legge fu sospesa, sa quando, onorevole Landucci? Nientemeno che il 12 giugno 1877!

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Il concetto di questo ordine del giorno non ha nulla da fare, o per lo meno ha vincoli molto deboli con la legge che stiamo discutendo. Prego perciò l'onorevole Landucci di volerlo ritirare.

LANDUCCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora si dovrebbe passare alla discussione degli articoli.

Voci. Sì, sì!

Altre voci. No, no!

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti e votanti. . . .	249
Maggioranza	125
Voti favorevoli.	203
Voti contrari	46

(La Camera approva).

2. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti e votanti.	246
Maggioranza.	124
Voti favorevoli.	195
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Aguglia — Albasini — Alessio — Angiolini — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Battelli — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Calleri — Camera — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Caprucci — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciccarone — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Co'osimo — Compans — Conte — Cornalba — Cortese — Costa — Credaro — Curioni — Curreno.

D'Agosto — Dal Verme — Dari — D'Aronco — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Acqua — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano Ferrero — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris Maggioreino — Ferri Enrico — Filii-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Fulci Niccolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giardina — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Graffagni — Gualtieri — Guastavino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lampiasi — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo —

Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masini — Masselli — Massimini — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Montagna — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De-Salvi.

Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pellicchi — Personè — Petroni — Piccinelli — Pinchia — Pini — Pipitone — Podestà — Prinetti — Pugliese.

Raccuini — Raineri — Rava — Rebaudengo — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romussi — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer Sili — Sinibaldi — Socci — Sonnino — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Squitti.

Talamo — Tedesco — Teodori — Testa-secca — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vecchini — Vendramini — Ventura — Vicini — Villa-Wollemborg.

Zari — Zella-Milillo — Zerboglio.

Sono in congedo:

Bergamasco — Boselli.

Carugati — Coffari — Crespi.

D'Alife — Danieli.

Fabri.

Galli — Giaccone — Giuliani.

Leone — Lucchini Angelo.

Maraini Clemente — Marzotto — Murgurgo.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pandolfini.

Rampoldi — Rebaudengo — Resta-Palavicino.

Sichel — Suardi.

Teso — Torlonia Leopoldo — Turati.

Sono ammalati:

Cimorelli — Cornaggia.
De Giorgio.
Falcioni — Fazi Francesco.
Ginori-Conti — Giolitti.
Mirabelli.
Nitti.
Rasponi — Rizzetti.
Silvestri — Solimbergo.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Maraini Emilio.
Pompilj.

Ora dovremmo passare alla discussione degli articoli del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

Molte voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

PAVIA, *segretario*, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per conoscere quale condotta intenda di tenere il Governo di fronte allo sciopero dei signori ferrovieri.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere dell'efferato assassinio dell'italiano Ernesto Rigio, consumato in Cordova il 4 febbraio ultimo da un ufficiale di polizia, e dei provvedimenti che il ministro intende prendere al riguardo per ottenere che il Governo della Repubblica Argentina punisca esemplarmente l'assassino ed indennizzi dei danni la famiglia dell'assassinato.

« De Seta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, per agevolare la carriera dei sottufficiali e di fronte alla scarsità dei medesimi che si avvera in taluni reggimenti, non riterrebbe opportuno di regolare l'avanzamento e la destinazione dei sottufficiali stessi per corpo d'armata.

« Di Saluzzo »

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole presidente, desidererei rispondere alla prima di queste interrogazioni.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e do la facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio per rispondere alla prima di esse.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quantunque finora non si sia verificato che un principio di sciopero a Napoli, ed in qualche altra città minore, noi crediamo che la cosa sia della più grave importanza.

Abbiamo ferma fiducia che possano prevalere i consigli della ragione e ch'essi valgano a persuadere anche i più riottosi dell'assoluta inutilità di questi mezzi, per conseguire intenti economici e morali i quali possono essere sostenuti e difesi, e lo devono essere in ogni caso, ma soltanto con mezzi civili.

Lo sciopero non può essere consentito, nè riconosciuto come un mezzo civile di far valere le proprie ragioni. *(Benissimo! Bravo!)* Tutti gli interessi del paese sono impegnati e sacrificati nello sciopero ferroviario. *(Vive approvazioni)*. Nessuno ha diritto di sovrapporsi a questi interessi supremi *(Benissimo!)* e far valere i propri, fessero pure i più giustificati e sacrosanti... *(Approvazioni)*

Voci. E non lo sono.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ripeto, noi abbiamo ancora la speranza di ricondurre alla ragione con mezzi persuasivi (con quei mezzi che consiglia un sentimento d'interesse, di vero e proprio interesse per questa classe) di ricondurre alla ragione i traviati. Ma se questa nostra speranza dovesse fallire, io dichiaro alla Camera che il Governo è conscio dei suoi doveri e li saprà adempiere *(Approvazioni — Commenti)*.

Noi abbiamo piena fiducia che col favore dell'opinione pubblica, assolutamente concorde nel suo giudizio...

Voci. È vero!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...ci sarà cosa facilissima mantenere l'ordine e la tranquillità nelle nostre città. Provvederemo ad attenuare quanto più sarà possibile gli inconvenienti e i danni, che potessero derivare dallo sciopero, o da qualche suo tentativo. Procureremo di mantenere possibilmente intatti ed incolumi i pubblici servizi;

ma in ogni caso faremo ogni sforzo affinché essi soffrano il minor detrimento possibile (*Bene!*).

Con queste dichiarazioni credo di avere risposto, come si conveniva, all'interrogazione dell'onorevole Brunialti, e credo che altre interrogazioni di questo genere si renderanno d'ora in avanti superflue. (*Commenti*). Certamente il Governo è disposto anche giorno per giorno a dare conto al Parlamento di questo grave argomento; ma la Camera può esser sicura fin da ora che non ci mancherà nè la forza morale, nè la forza materiale per ricondurre ognuno all'osservanza del proprio dovere. (*Vivissime approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Brunialti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del ministro.

BRUNIALTI. Le parole e le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio hanno dimostrato che, se altre interrogazioni possono riuscire superflue, non era certamente superflua la mia. Ed infatti io credo che non sarà riuscito inutile al presidente del Consiglio e al Governo sentirsi in questa lotta, che deve sostenere per la tutela dell'ordine pubblico, sorretto dal consenso di tutta la Camera (*Vive approvazioni*), sorretto dalla simpatia dell'intero paese.

Se giustamente egli ha usato fino ad ora coi ferrovieri tutti i modi più blandi e più persuasivi per evitare lo sciopero, ora che questo sciopero è scoppiato, deve usare la maggior severità ricorrendo, ove occorra, anche a qualche legittima rappresaglia sicuro di avere il consenso di tutto il paese. (*Approvazioni al centro e a destra — Commenti — Interruzioni — Vivi rumori all'estrema sinistra*).

CHIESA PIETRO. Le rappresaglie non sono degne di uomini civili! (*Vivi rumori — Interruzioni*).

(*Rumori — Scambio di apostrofi fra deputati Pietro Chiesa e Guastavino — Entrambi sono richiamati severamente all'ordine dal Presidente, e, in seguito alla sua ingiunzione, ritirano le parole profferite*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni d'attenzione*). Se gli onorevoli colleghi, che hanno acceso fra di loro un'ingrata disputa, ormai troncata, avessero atteso che io replicassi, non si sarebbero accalorati sopra una questione, che non ha ragione di essere. La parola

rappresaglia è stata adoperata dall'onorevole interrogante come quella che rappresenta il suo pensiero; ma il Governo, che non è una persona, sibbene una rappresentanza, non può usare rappresaglie. (*Benissimo!*) Epperò io prego caldamente i miei onorevoli colleghi di non volere... (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...dare non buono esempio e di non irritare, di non inacerbire questioni (*Bravo! Bene!*) che richiedono la più grande calma e serenità di spirito per essere risolte. (*Bravo! — Applausi generali vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Veniamo all'ordine del giorno di domani.

Come la Camera sa, ai termini del regolamento, la giornata di lunedì sarebbe specialmente riservata alle interrogazioni ed alle interpellanze, nel senso che le interpellanze devono avere la precedenza sugli altri argomenti. Debbo anche ricordare alla Camera che essa ha deliberato, e questa sua deliberazione non è stata revocata, che abbiano luogo sedute antimeridiane nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Quindi, poichè, ripeto, nessuna deliberazione in contrario è stata presa, propongo che domani siano tenute due sedute, la prima delle quali sia destinata alle interrogazioni ed allo svolgimento delle interpellanze, cominciando alle ore dieci, e l'altra cominci colla discussione del disegno ferroviario, che è stato distribuito alle ore 12.30.

Se non vi sono osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

La seduta termina alle ore 18.15.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

Alle ore 14:

1. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,989,763.31 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-1903, concernenti spese facoltative. (5).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 670,939.20, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative. (11)

2. *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private. (*Urgenza*). (147)

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate. (114)

Discussione dei disegni di legge:

4. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

5. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

6. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

7. Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice cancellieri di pretura e gradi equiparati. (106)

8. Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone). (143)

Per il Direttore degli Uffici di Revisione e Stenografia

L'AVV. UGO GALEOTTI, *revisore*.

Licenziata per la stampa il 26 aprile 1905.

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.